

SOCIETÀ  
ALPINISTI  
TRIDENTINI



BOLLETTINO

SAT

ANNO LXXIII  
N. 3 - 2010  
III TRIMESTRE



# SAT

## Società degli Alpinisti Tridentini

### Sezione del CAI - Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino".

**Sezioni:** 80 - **Gruppi:** 8

**Soci:** 25.485 (31.12.2009)

**Patrimonio rifugi:** possiede 34 rifugi alpini, 5 capanne sociali, 12 bivacchi e altri punti di appoggio per un totale di 3.000 posti letto.

**Sentieri:** cura la segnaletica e la manutenzione di 765 sentieri (4.200 km), 77 sentieri attrezzati (573 km) e 69 vie ferrate (317 km) per un totale di 5.089 km.

**Attività editoriale:** 26 Annuari, oltre quattrocento pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche. Dal 1904 pubblica il "Bollettino" sociale.

**Sede:** a Trento nel Palazzo Saracini - Cresseri (XVI sec.) che accoglie oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo della SAT, l'Archivio storico, la Biblioteca della montagna-SAT, la Sezione SAT di Trento, la Sezione universitaria (SUSAT), il Coro della SAT, la Scuola di Alpinismo e Sci alpinismo "Giorgio Graffer", il Gruppo Rocciatori SAT e il Collegio Provinciale delle Guide Alpine.

**Indirizzo:** Casa della SAT - Via Mancì, 57 - 38100 Trento; Tel.: 0461.981871 - Fax: 0461.986462 - e-mail: [sat@sat.tn.it](mailto:sat@sat.tn.it) - web: [www.sat.tn.it](http://www.sat.tn.it)

Orario segreteria: 8 - 12 e 15 - 19, dal lunedì al venerdì.

**Museo:** illustra con documenti originali la nascita della SAT e la prima attività organizzativa - editoriale, la storia dei rifugi con i progetti originali, le guide alpine, le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta, la storia delle Associazioni collaterali alla SAT, le pubblicazioni scientifiche, il Soccorso alpino, i primi sentieri, la SAT e l'irredentismo. L'esposizione è corredata da vecchie foto e attrezzature alpinistiche.

Visite guidate sono possibili su prenotazione contattando la Biblioteca della montagna-SAT.

**Biblioteca della montagna-SAT:** inaugurata nel 1992 al secondo piano della Casa della SAT raccoglie oltre 40.000 volumi. La biblioteca è inserita nel Catalogo Bibliografico Trentino, un catalogo che collega in rete tutte le biblioteche del Trentino. Dispone di un servizio periodici, una sezione carte topografiche, di cataloghi cartacei e repertori bibliografici delle principali biblioteche di alpinismo. Parte integrante della Biblioteca è il "Fondo Giovanni Pedrotti". Tra i servizi offerti, oltre alla consultazione in sede, la compilazione di bibliografie la visione di film e altro ancora.

Bibliotecari: Claudio Ambrosi e Riccardo Decarli.

Tel.: 0461.980211 - Fax: 0461.986462 - e-mail: [sat@biblio.infotn.it](mailto:sat@biblio.infotn.it)

Orario: 10 - 12 e 16 - 19 dal lunedì al venerdì.

**Montagna SAT informa:** ufficio informazioni dedicato alla montagna.

Tel.: 0461.982804 - e-mail: [montagnasatinforma@sat.tn.it](mailto:montagnasatinforma@sat.tn.it)

Orario: da maggio a ottobre: 9 - 12 e 15 - 19; da novembre ad aprile: 15 - 19

**Soccorso alpino:** costituito, primo in Italia, nel 1952 con il nome di Corpo Soccorso Alpino SAT dal 2002 è parte della Protezione civile della Provincia di Trento con il nome di Soccorso alpino del Trentino.

web: [www.soccorsoalpinotrentino.it](http://www.soccorsoalpinotrentino.it) - Per chiamate di soccorso: 118

IL CONSIGLIO  
DIRETTIVO SAT  
IN CARICA PER  
IL TRIENNIO 2009 - 2011

#### **Presidente**

Piergiorgio Motter

#### **Vicepresidenti**

Claudio Bassetti  
Franco Gioppi

#### **Segretario**

Rita Gasperi Chemelli

#### **Direttore**

Bruno Angelini

#### **Consiglieri**

Franco Andreoni  
Marco Candioli  
Giovanni Degaspero  
Remo Detassis  
Girolamo Franchini  
Sandro Magnoni  
Mario Magnago  
Cinzia Marchi  
Paolo Scoz  
Cristian Tavernaro  
Claudio Verza  
Carlo Zanoni  
Antonio Zinelli

#### **Revisori**

Mauro Angeli  
Michele Bezzi  
Luciano Dossi

#### **Supplenti**

Claudio Orsingher  
Ettore Luraschi

#### **Probiviri**

Carlo Ancona  
Elio Caola  
Franco Giacomoni

#### **Supplenti**

Ettore Zanella

#### **Consigliere centrale CAI**

Franco Giacomoni

## Sito internet SAT

[www.sat.tn.it](http://www.sat.tn.it)

Ufficio tecnico

[rifugi@sat.tn.it](mailto:rifugi@sat.tn.it)

## Elenco e-mail SAT

Montagna SAT informa

[info@sat.tn.it](mailto:info@sat.tn.it)

Biblioteca della montagna

[sat@biblio.infotn.it](mailto:sat@biblio.infotn.it)

Presidenza

[presidenza@sat.tn.it](mailto:presidenza@sat.tn.it)

Responsabile sito internet

[web@sat.tn.it](mailto:web@sat.tn.it)

Direzione

[direzione@sat.tn.it](mailto:direzione@sat.tn.it)

Redazione Bollettino SAT

[bollettino@sat.tn.it](mailto:bollettino@sat.tn.it)

Segreteria

[sat@sat.tn.it](mailto:sat@sat.tn.it)

Commissione Sentieri

[sentieri@sat.tn.it](mailto:sentieri@sat.tn.it)

Tesseramento Soci

[soci@sat.tn.it](mailto:soci@sat.tn.it)

Commissione Scientifica

[scientifica@sat.tn.it](mailto:scientifica@sat.tn.it)

Amministrazione

[amministrazione@sat.tn.it](mailto:amministrazione@sat.tn.it)

Commissione TAM

[tam@sat.tn.it](mailto:tam@sat.tn.it)



## Direttore responsabile

Marco Benedetti

## Coordinatore editoriale

Claudio Ambrosi

## Comitato di redazione

Bruno Angelini

Franco de Battaglia

Mario Corradini

Franco Gioppi

Mauro Grazioli

Ugo Merlo

Marco Torboli

## Redazione presso

Biblioteca della montagna-SAT

Via Mancini, 57 - 38100 Trento

Tel. 0461.980211

E-mail: [bollettino@sat.tn.it](mailto:bollettino@sat.tn.it)

## Direzione Amministrazione

SAT - Trento - Via Mancini, 57

## Abbonamenti

Annuo Euro 10,50

Un numero Euro 3,00

Rivista trimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954. - Stampa: Tipolitografia TEMI, Trento - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue.

## Sommario

|  |    |
|--|----|
| Una sensibilità nuova<br><i>Claudio Ambrosi</i>  | 2  |
| Concorso fotografico SAT. I risultati del primo trimestre  | 9  |
| Il Sentiero di San Vili<br><i>Franco de Battaglia</i>  | 14 |
| Sul Doss Trento il Raduno regionale di Alp. giovanile<br><i>Ugo Merlo - Paolo Weber</i>          | 18 |
| Camminare in Islanda: il trekking del Laugarvegur<br><i>Stefano Andreotti - Gerardine Parisi</i> | 24 |
| Omaggio a Delio Pace e Giovanni Strobele<br><i>Franco Gioppi</i>                                 | 29 |
| Contenti di far fatica<br><i>Marco Torboli</i>   | 31 |
| Stella Polare - Il cielo del trimestre<br><i>Vittorio Napoli</i>                                 | 34 |
| Il tesoro nascosto di Sukhothai<br><i>Mario Corradini</i>  | 38 |
| Settant'anni fa cadeva Giorgio Graffer   | 40 |

## Rubriche

|                               |    |
|-------------------------------|----|
| Dalle Sezioni                 | 44 |
| Rifugi                        | 50 |
| Sentieri                      | 52 |
| Speleologia                   | 53 |
| Lutti                         | 56 |
| Notizie                       | 59 |
| Biblioteca della montagna-SAT | 62 |
| Libri                         | 63 |

## In copertina:

V.I.P. SAT Riva di Rino Tedeschi - Fotografia segnalata per il Concorso fotografico SAT (vedi pag. 9)

# Una sensibilità nuova

## Breve storia del rapporto tra la SAT e gli impianti a fune

di Claudio Ambrosi

**G**li impianti funiviari hanno una storia lunga più di un secolo. Nel tempo si è assistito ad un'evoluzione tecnica i cui progressi dagli inizi esaltanti - ove le capacità tecniche messe in campo sembravano portare verso una radosa modernità - sono pian piano scemati nella disillusione che le problematiche ambientali hanno reso ben evidenti.

La SAT condivise gli entusiasmi iniziali finché la storia degli impianti a fune non ebbe una repentina e vigorosa sterzata che ne mutò radicalmente scopi e funzioni. Qui di seguito si cercherà di dare conto di questo passaggio che alla fine degli anni sessanta determinò dentro il Sodalizio un radicale cambio di passo.

A ben guardare, oggi risulta chiaro come questo nuovo modo di affrontare le problematiche legate alla tutela dell'ambiente montano fossero le avvisaglie di un cambiamento nel corpo sociale ben più profondo e che investiva l'intera comunità trentina nella gestione del suo territorio.

Prima della loro diffusione sulle montagne le funivie fanno la loro apparizione sulle giostre e nei parchi di divertimento delle grandi esposizioni. Le funivie orizzontali diffuse a partire dal 1890 collegavano singole zone della superficie espositiva; i visitatori avevano la possibilità di avere una visione d'insieme dall'alto. Il fatto che alla dimensione del progresso tecnico si accompagnasse l'aspetto ludico è testimoniato dall'accurata decorazione delle diver-



se parti di queste strutture. I primi impianti a fune hanno dunque origine nel mondo dei parchi di divertimento e sono legati a una grande considerazione per il mondo della tecnica.

La diffusione delle funicolari sulle Alpi è legata anche al rapporto che avevano con le ferrovie di montagna ed il loro essere state un elemento fondamentale per lo sviluppo del moderno turismo alpino. Da qui nasce un nuovo tipo di turismo, basato sull'appagamento estetico legato alla vista del paesaggio montano: inizialmente i turisti venivano portati in quota da trenini a cremagliera, poi fu la volta delle funicolari.

Solo dopo la Grande Guerra si trovarono però soluzioni tecniche realmente soddisfacenti per garantire la sicurezza dei passeggeri e dal 1925 si riprese la realizzazione di impianti a fune, dando inizio a un vero e proprio boom. Ci si basò anche sulle innovazioni tecnologiche sviluppate durante la prima guerra mondiale sul fronte delle Alpi: le postazioni militari della guerra in montagna necessitavano, infatti, di un trasporto veloce e sicuro di uomini e materiali. La possibilità di sperimentare, lontani dai rigidi controlli delle autorità ferroviarie austriache permesse, a pionieri come l'ingegner Luis Zuegg, di basarsi sulle esperienze fatte sul fronte dolomitico.

Si svilupparono quindi alcuni brevetti nel campo della costruzione di impianti a fune, in collaborazione con la nota ditta Adolf Bleichert di Lipsia, per arrivare ad un sistema di trasporto divenuto famoso in tutto il mondo con il nome di Bleichert-Zuegg.

In quegli stessi anni andava sempre più crescendo la pratica dello sci, che da sport d'élite, grazie al cinema e a gare spettacolari, divenne sempre più popolare. L'ampiezza di questo fenomeno sportivo andò ad incidere, a partire dal secondo dopoguerra, anche sulla rapida evoluzione negli impianti funiviari arrivando fino ad una metamorfosi della loro destinazione d'uso primaria: la tipologia fin qui trattata lasciò spazio ad altre più

adatte a rispondere alla crescente domanda che proveniva dall'industria dello sci.

Negli anni cinquanta furono intraprese importanti iniziative volte alla ripresa dell'industria del turismo; in particolare si cercò di dare impulso alla crescente diffusione degli sport invernali (nel periodo 1946 – 1954 l'afflusso di turisti in regione vedeva la preminenza degli ospiti estivi rispetto a quelli della stagione fredda) intraprendendo un energico lavoro dedicato al potenziamento delle dotazioni infrastrutturali e rivolgendo particolare attenzione all'incremento e miglioramento degli impianti a fune.

L'industria dello sci aveva bisogno di strutture che velocizzassero l'accesso alle piste, che permettessero, prima di tutto, di aumentare la portata oraria. Tale aumento era possibile non solo grazie a una maggior velocità - che peraltro non poteva comunque superare una certa soglia - ma



*Il grafico mostra il calo (e lo stabilizzarsi dopo il 2000) nella costruzione delle funivie bifune in Trentino (linea rossa) e Alto Adige (linea verde)*



*Val Jumela (foto Cristian Ferrari)*

anche grazie ad una nuova impostazione che vedeva le «vecchie» funivie bifune (nelle quali il veicolo viene mosso da una fune traente su una fune portante con cosiddetto «movimento va e vieni» che comporta la salita e discesa dei passeggeri a veicoli fermi) sostituite da altre tipologie aventi in comune la caratteristica di far ruotare senza interruzioni le cabine, seggiole ecc. così da aumentarne la portata oraria fino a che l'evoluzione tecnica giunse alle versioni monofune (ad ammorsamento automatico) che permettono salita e discesa dei passeggeri senza che ciò richieda fermate all'impianto.

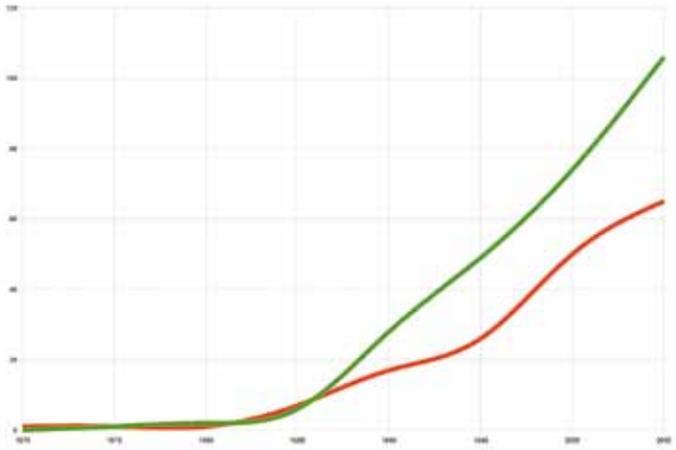
Le bifune, dopo la crescita costante fino agli anni settanta, segnano il passo (in

Trentino nel 1970 risultavano essere 17 per calare a 12 nel 2005) mentre si assiste alla crescita del nuovo modello monofune che, avendo sempre come riferimento il Trentino, dall'unica nel 1970 passa alle 65 nel 2005!

In apparente moto contraddittorio, a partire dagli anni ottanta, il numero complessivo degli impianti andò calando tanto che nel 1990 in Trentino erano presenti 314 impianti che calarono a 236 nel 2006; questo avvenne anche per il vicino Alto Adige che nello stesso arco temporale li vedrà calare da 430 a 375.

In realtà spariscono gli impianti obsoleti, di vecchia concezione, mentre altri vengono rinnovati, aggregati e trasformati

in impianti ad ammortamento automatico. Tant'è, che la portata oraria andrà di anno in anno aumentando: se nel 1990 in Trentino la portata media era di 884 nel 2006 si arriverà a 1.366, andando a superare anche il vicino Alto Adige che, nello stesso periodo passò da 888 a 1.304.



Cosa significa tutto ciò?

Se nel tempo il territorio sembra occupato in maniera sempre minore dagli impianti funiviari appare evidente che essi sono in grado di trasportare un maggior numero di persone. Molte di queste ridiscendono a valle non con gli stessi impianti ma calzando degli sci, ciò significa che se da un lato si è accresciuta la velocità con cui sono stati trasportati in quota deve anche essere accresciuto il territorio che essi occupano per la discesa pena un affollamento eccessivo.

Alla maggior portata oraria corrispondono quindi maggiori piste da discesa o il loro allargamento.

Se i tralicci producono un danno estetico e la moltitudine di persone reca disturbo alla fauna, le piste da sci comportano danni ambientali difficilmente sanabili: non solo la loro realizzazione determina il mutamento della morfologia dei monti e danni difficilmente reversibili (cui si sommano quelli causati dall'innervamento artificiale) ma, a quelle quote, la cotica erbosa e a molte specie floristiche vengono irrimediabilmente compromessi.

*La costante crescita (a partire dal 1970) della costruzione di funivie monofunive in Trentino (linea rossa) e Alto Adige (linea verde)*

Una maggior pressione antropica comporta inoltre anche la necessità di ampliare le strutture di ristoro, le strade e i parcheggi che servono l'accesso agli impianti stessi.

I danni ambientali connessi all'industria dello sci cominciarono a preoccupare i cittadini a partire dalla fine degli anni Sessanta. Questa maggior attenzione fu dovuta, molto probabilmente, all'impennata nella crescita degli impianti di quegli anni. Si nota, infatti, dai primi anni Cinquanta fino all'inizio degli anni Settanta una prima enorme crescita che mette, nel giro di pochi anni, a confronto diretto con una realtà fino ad allora marginale.

Esemplare in questo caso l'atteggiamento dalla SAT sul territorio trentino.

L'associazione ebbe fin dalla sua costituzione (1872) un ruolo importante nella crescita turistica della provincia di Trento. Solo per rimanere nel campo dello sci basti ricordare che il Sodalizio fu l'artefice del lancio turistico-invernale di località come il

Bondone o la Paganella. Addirittura essa si assunse il compito di costruire delle piste da sci ed il suo appoggio alla costruzione di impianti funiviari arrivò in alcuni casi fino all'acquisto di pacchetti di azioni delle società gerenti gli impianti stessi.

Ma, proprio alla fine degli anni Sessanta (1968), la SAT ebbe un mutamento radicale rispetto a questi temi: un progetto che prevedeva la realizzazione di impianti funiviari che avrebbero dovuto penetrare nel cuore delle Dolomiti di Brenta vide la netta opposizione dell'associazione trentina.

Per comprendere la portata dell'avvenimento va ricordato che l'autorevolezza del Sodalizio derivava da un passato di tutto rilievo nella storia del Trentino cui si univa

il suo essere capillarmente diffuso sul territorio con una numero dei propri associati in grado di rappresentare una fetta non trascurabile della popolazione trentina. Lo statuto della SAT, inoltre, prevedeva il rispetto e la tutela del patrimonio ambientale, ma non come primo tra quelli caratterizzanti la sua specificità.

Il suo prendere posizione quindi non va letto come l'ovvio comportamento di una "semplice" associazione "ambientalista" ma piuttosto come espressione di un malessere che investe più in profondità la comunità trentina. Ad osservare il comportamento del Sodalizio trentino nel 1968, quando rese pubblico il proprio dissenso attraverso la pubblicazione *Bren-*



*Paesaggio alpino (foto Cristian Ferrari)*

ta da salvare, si nota già in nuce la complessità delle problematiche non tanto ambientali quanto sociali che comportava questo tipo di sfruttamento del territorio. L'opuscolo, infatti, non veniva edito dalla sede centrale dell'associazione e quindi dai suoi vertici ma da tre delle sue Sezioni, quelle cittadine, quelle che raccoglievano il loro maggior numero di soci a Trento. I vertici della SAT non si sottrassero alle loro responsabilità ma



*Il grafico mostra (rispettivamente in rosso per il Trentino e verde per l'Alto Adige), la portata oraria (linea continua) e il numero totale degli impianti (tratteggiata)*



ne diedero pubblicità con un unico e laconico passaggio nella seduta del Consiglio Direttivo del 5 luglio 1966, ove si dichiarava che “la SAT si rende conto che il progresso ha le sue esigenze, ma ritiene che queste esigenze debbano cercare una soluzione che concili le contrastanti esigenze nel rispetto dell’ambiente, localizzando così tutti gli impianti a fune ai bordi estremi del Gruppo di Brenta”. Le sue tre Sezioni si spingevano invece oltre, allargando l’orizzonte verso “una sensibilità nuova e una mentalità aperta nell’affrontare e risolvere i problemi del turismo e della difesa della natura” ponendo l’accento anche su altre problematiche connesse con questa e collegandole con “uno dei pericoli più gravi per la conservazione dell’am-

biente montano [...] quello costituito dagli impianti funiviari”.

La SAT, suddivisa in molte Sezioni sparse sul territorio, in questa vicenda non vide nessuna di quelle che insistevano sul Gruppo di Brenta coinvolte. Apparve qui, per la prima volta in maniera così pubblicamente evidente, che le Sezioni locali non erano in grado di prendere posizione in proposito e come la denuncia dovesse provenire dall'esterno della realtà territoriale interessata. La sede centrale dovette probabilmente mediare tra esigenze opposte.

L'esempio del Sodalizio ci serve come riproduzione in scala ridotta e facilmente osservabile di quello che fu l'atteggiamento ambiguo della popolazione trentina rispetto agli impianti funiviari: gli interessi economici elevati riuscirono spesso a “convincere” le comunità locali della necessità degli impianti e della marginalità dei problemi ambientali.

Se la SAT riuscì in quell'occasione a mantenere un difficile equilibrio gli anni successivi mostrarono, per il territorio trentino, il consolidarsi di una prassi inversa ove l'interesse locale ebbe maggior peso rispetto ad un sentire dell'intera società trentina.

Volendo mantenere un parallelo tra la storia trentina e quella della SAT si nota come il Sodalizio abbia cercato di mantenere, pur tra mille difficoltà, una propria



coerenza. La stessa che ha visto il Sodalizio in anni recenti prendere, anche se in maniera molto sofferta, posizione netta verso progetti dirompenti come quello in Val Jumela o il collegamento Pinzolo - Campiglio arrivando, per la prima volta nella sua storia, a ricorrere alla Corte europea per bloccare il progettato collegamento Passo Rolle - San Martino. In

quest'ultimo caso il grande lavoro di studio e analisi portato avanti dalla Commissione Tutela Ambiente Montano e la fermezza del Consiglio Centrale SAT hanno dato un contributo determinante affinché la discussione venisse riaperta, senza posizioni ideologiche pregiudiziali ed individuate soluzioni alternative come quelle che si vanno profilando. Qui assume particolare importanza la messa in discussione di un concetto di “mobilità alternativa” purtroppo svilito e trasformato in un facile alibi per forzare decisioni con ricadute ambientali altamente problematiche e che - soprattutto in un parco naturale - hanno bisogno di ben altre cautele ed attenzioni.

Per maggiori dettagli, riferimenti statistici e bibliografici vedi: Claudio Ambrosi - Paul Rösch, *Un nuovo ruolo per la montagna. La diversa funzione degli impianti a fune*. In: *La regione Trentino Alto Adige/Südtirol nel XX secolo. 2: Economia. Le traiettorie dello sviluppo*. A cura di Andrea Leonardi. Fondazione Museo storico del Trentino, 2009.

# Concorso fotografico SAT

## I risultati del primo trimestre

Il giorno 7 luglio si è riunita la giuria del concorso fotografico indetto dalla SAT. La giuria ha avuto quindi l'occasione di visionare ufficialmente per la prima volta tutte le fotografie pervenute.

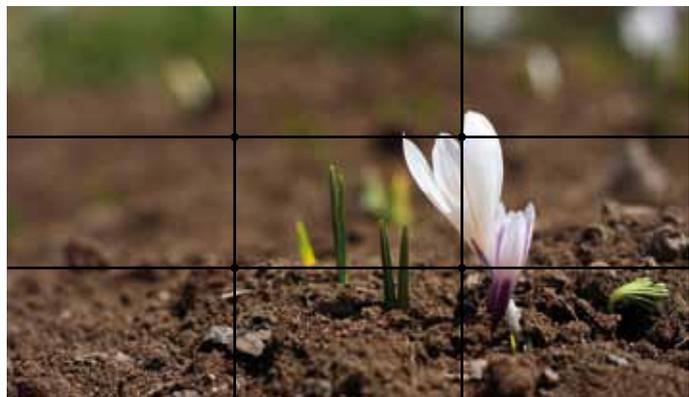
|                         |         |
|-------------------------|---------|
| - Attività sociale      | 8 foto  |
| - Attività tradizionale | 17 foto |
| - Fauna                 | 21 foto |
| - Flora                 | 22 foto |
| - Paesaggio             | 34 foto |

Un discreto numero di fotografie mandate da circa 90 soci. Non neghiamo che ci aspettavamo un'adesione maggiore al concorso. Speriamo che questa estate e il prossimo autunno in arrivo possano invogliare i soci a scattare o ad inviare altre immagini delle stagioni passate.

La giuria ha prima osservato tutte le fotografie proposte in forma anonima e quindi ha proceduto ad una seconda osser-

Approfittiamo dell'occasione per ricordare alcune regole importanti nella fotografia:

**Posizione del soggetto:** solitamente a meno di particolari simmetrie nella fotografia l'occhio umano dopo aver osservato il centro di un ritratto o della foto tende a ricercare i particolari spostando la propria attenzione sui terzi, che sono dei punti individuati dall'incrocio delle



linee nell'immagine a lato. Quindi i soggetti posti lateralmente nella foto possono risultare più gradevoli rispetto a soggetti centrati.

**Messa a fuoco e sfondo:** i problemi si hanno solitamente in foto ravvicinate, in funzione delle lenti montate dalla macchina ci sono dei limiti di distanza sotto cui non è possibile mettere a fuoco il soggetto. A volte è consigliabile rinunciare ad un maggiore ingrandimento dando preferenza ad una massa a fuoco correttamente sul soggetto. Lo sfondo è importante nei paesaggi e nelle foto anche più ravvicinate. Serve ad inserire il soggetto in un contesto oppure in alcuni casi (sfondi sfocati) ad isolarlo. Spesso basta un po' di attenzione per evitare di inserire nello sfondo soggetti-oggetti estranei alla fotografia, come tetti, pali, automobili, così con la stessa attenzione è possibile evitare di "il taglio" soggetti sullo sfondo come cime di montagne perché l'attenzione del fotografo è tutta sul soggetto magari in primo piano.

**Orizzonte:** ancora una volta è consigliabile in linea di massima la "regola dei terzi" ponendo la linea di orizzonte ben allineata ai bordi del fotogramma e preferibilmente ad 1/3 o 2/3 dell'altezza.

Queste piccole regole sicuramente non garantiscono l'ottenimento di un'immagine perfetta, ma aiutano a realizzare un equilibrio compositivo che riuscirà a far trasmettere meglio le emozioni tramite la fotografia.



vazione in cui ogni fotografia è stata singolarmente votata. Le migliori classificate sono quindi state discusse dai giurati ottenendo i risultati esposti in seguito. La categoria che sicuramente ha visto la “sfida” più interessante è risultata quella del paesaggio dove ben due foto si sono meritate una segnalazione e quella della “flora” con ben due a ex equo. La qualità delle foto pervenute è sicuramente discreta, purtroppo molte altre foto pur con soggetti interessanti evidenziavano alcuni errori di composizione che hanno penalizzato i piazzamenti definitivi.

### Attività sociale

1° classificata - **V.I.P. SAT Riva**, Tedeschi Rino

Nell'immagine risalta in maniera importante la verticalità dei soggetti. Gli escursionisti si inseriscono con il colore all'interno del bosco ravvivando significativamente il tipico colore invernale delle peccete. Nel complesso l'immagine risulta ben composta, con una sufficiente esposizione anche delle parti più scure  
(Foto di copertina del Bollettino)

2° classificata – **Cima Vioz**, Calcari Gabriele

3° classificata – **Frenesia da Pick**, Ceschi Franco

### Attività tradizionale

1° classificata – **Inquinamenti**, Leonardelli Sandro

In un luogo come Malga Spora, da sempre dedicata all'alpeggio questa fotografia in modo provocatorio

mostra l'antitesi tra le vere attività tradizionali e i segni dell'uomo. In un luogo dove l'uomo si reca alla ricerca del silenzio e della solitudine a volte è possibile trovare invece infinite tracce dell'uomo come queste scie di aerei. L'immagine è correttamente composta sui terzi, l'esposizione è un po' spinta, eccessiva ma non ancora sufficiente per la realizzazione di un controluce



## Fauna

1° classificata – **Ermellino**, Rigotti Fabio

Rifugio Larcher Val di Pejo, l'immagine rappresenta una classica e ben eseguita immagine faunistica. Il soggetto non è ripreso in condizioni passive, ma durante un movimento dando un effettivo dinamismo alla scena. Corretta l'esposizione e la composizione.

2° classificata - **Marmotta**, Corona Vittorio

3° classificata - **Vogliamoci bene**, Tedeschi Rino





*Carli*

## Flora

1° classificata - **Alchimie mattutine**, Carli Lucio

Un soggetto sicuramente degno di nota, incontri che un occhio attento può osservare e “raccolgere” alle prime luci del mattino. Composizione non ricercata ma semplice ed efficace

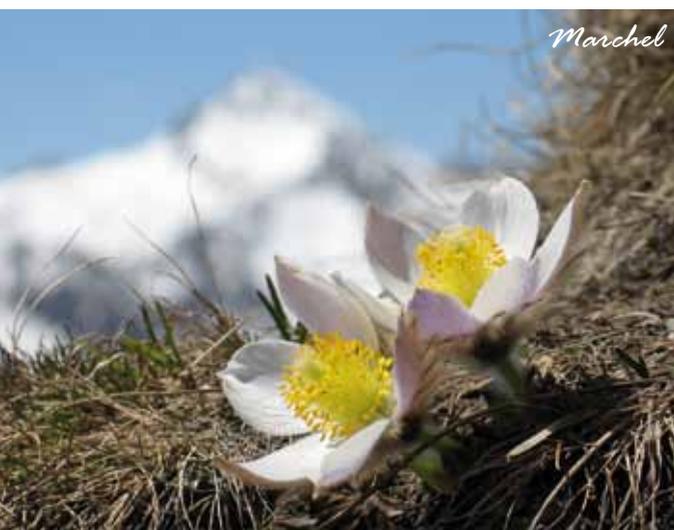
2° classificata – **Vegetazione invernale**, Andreatta Marco

2° classificata- **Pulsatilla primaverile**, Marchel Maurizio

3° classificata – **Inizia l'autunno**, Merz Stefano



*Andreatta*



*Marchel*



*Merz*

## Paesaggio:

1° classificata – **Alba sulle Maddalene**, Leonardelli Sandro

La fioca luce del mattino riesce a trovare nella bianca copertura nevosa delle Maddalene il giusto elemento su cui riflettersi. Nell'immagine, la skyline del gruppo montuoso risalta in maniera leggera dal buio notturno con una tenue luce rosata. La centralità del soggetto è in parte bilanciata dalle fasce scure inferiori e superiori.

2° classificata – **Al di sopra delle nuvole**, Zendri Barbara

3° classificata – **A un passo tra cielo e terra**, Leo Daniele

- Segnalata – **Riflessi d'inverno**, Dalvit Ester

- Segnalata – **Solitari in discesa da Baita Segantini**, Belli Mauro



# Il Sentiero di San Vili

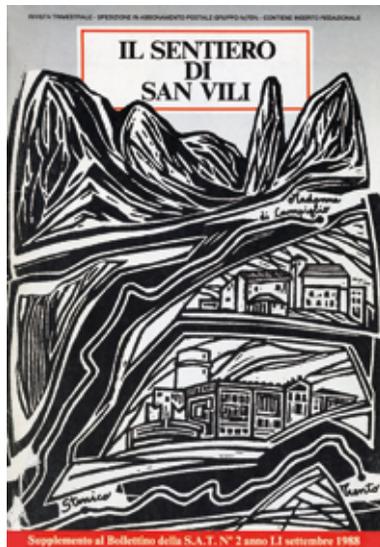
Considerazioni in merito alla recente proposta di Gian Paolo Margonari di farlo partire da Piazza Duomo

di Franco de Battaglia (Sezione SAT di Trento)

Caro direttore, debbo un ringraziamento sentito a Gian Paolo Margonari, infaticabile precorritore di sentieri storici, e a Dario Brunello per la loro proposta sull'ultimo Bollettino SAT (II trimestre 2010) circa l'opportunità di far iniziare il Sentiero di San Vili, fra Trento e Madonna di Campiglio, da Piazza Duomo, invece che dalla Vela. In quanto ideatore del Sentiero e suo promotore negli anni Ottanta, assieme alla compianta Liliana Polo (una figura che la SAT dovrà ricordare con le sue stupende "Domenica dove?") a Roberto Bombarda, Claudio Bassetti, all'allora presidente centrale Gino Zobe, Gianluigi Rocca e tanti amici che ora mi è impossibile ricordare) condivido pienamente l'intelligente proposta di Margonari, così ben presentata e documentata: non sapevo che fra Piazza Duomo e la Vela la distanza fosse di 4 chilometri e mezzo, un'ora giusta di preriscaldamento prima di affrontare il ripido Soprasasso! Mi auguro quindi che la SAT e i responsabili del turismo cittadino prendano in seria considerazione l'opportunità di evidenziare il sentiero fin dalla piazza della Cat-

tedrale, costruita proprio sul luogo della sepoltura del martire Vigilio.

Desidero però cogliere questa occasione, visto l'interesse e la frequentazione che il Sentiero di San Vili continua a suscitare, per mettere a fuoco alcuni particolari su come il sentiero è nato e sull'intenzione di fondo che animava la SAT nel progettarlo (o meglio assemblarlo, perché nessun tratto è stato costruito scavando o demolendo). Sono concetti ancora attuali. La civiltà "della" montagna e il turismo "sulla" montagna si incontrano infatti sui sentieri. Il sentiero rappresenta al tempo stesso la cultura della montagna nelle sue stratificazioni e il tramite per raggiungerla e assorbirla in esperienze nuove. Non è un semplice mezzo per arrivare ad una meta. È un luogo, un "passaggio", un paesaggio, una ricerca, uno stato d'animo. È importante ribadirlo oggi che si banalizzano i sentieri percorrendoli con i navigatori GPS senza sapere dove si va e dove ci si trova, o distruggendone le tracce millenarie – i "salizà" antichi, vere opere d'arte di fatica e di passione umana – solo per facilitare la salita dei sempre più arroganti Suv.



Una cosa va subito detta. Il San Vili non è nato come sentiero storico o pellegrinaggio religioso. Lo è diventato plasmato da chi lo percorreva, perché aveva in sé contenuti di storia e di spiritualità che gli escursionisti hanno riconosciuto e interiorizzato. In questo sta certo il maggior successo del Sentiero, di essere andato oltre le intenzioni dei suoi promotori, di essersi fatto conoscere e percorrere senza alcuna pubblicità, perché dopo l'inaugurazione del 1988 (Congresso SAT di Comano Terme) e il bel numero del Bollettino ad esso dedicato nulla, ma proprio nulla è stato fatto per promuoverlo. Su questo sorridono a volte, ma riflettono anche seriamente i promotori, alludendo che lo stesso Vigilio, declassato da alcuni che negano la tradizione antichissima e i "monumenta" (luoghi, nomi, paesaggi) del suo martirio, possa averci messo un po' del suo, fra cielo e terra per riproporre ai camminatori il suo ricordo!

Il fatto è che il sentiero è nato nell'ambito della Commissione Tutela della Montagna (TAM) della SAT. L'impegno era forte, i documenti uscivano a getto continuo, ma la sensazione era che i documenti, in assenza di una cultura condivisa del territorio, non potessero bastare. Gli "ambientalisti" (termine sempre usato con disprezzo) venivano lasciati alle loro carte ("scrivete, scrivete...") mentre i pragmatici si dedicavano ai "mestieri". Qui l'idea del sentiero: usciamo dalle carte e mettiamo

Il percorso storico naturalistico «S. Vili» è stato ideato e curato dalla Commissione Tutela Ambiente Montano S.A.T.

Con la collaborazione della Commissione Sentieri S.A.T.

*Coordinamento della pubblicazione:*

Liliana Polo

Bruno Angelini

*Testi a cura di:*

Liliana Polo

Mauro Alberti

Claudio Bassetti

Franco de Battaglia

Roberto Bombarda

Nereo Garbari

Armando Molinari

Paolo Scalfi

Marco Sottopietra

Lucio Sottovia

*Fotografie di:*

Flavio Faganello

*Cartografia a cura di:*

Sergio Bella (Sat Ponte Arche)

*Copertina di:*

G. Luigi Rocca

*Coordinamento dei lavori di*

*realizzazione del percorso:*

Franco de Battaglia

Roberto Bombarda

*Hanno collaborato:*

*le sezioni S.A.T. di:*

Trento

Vezzano

San Lorenzo in Banale

Stenico

Ponte Arche

Tione

-Caré Alto-Vigo Rendena

Gruppo SAT -Val di Genova-

Pinzolo

*La Vela, dove la forra del*

*torrente sfocia nella valle*

*dell'Adige, porta naturale,*

*orografica e culturale per la*

*via verso le grandi montagne.*

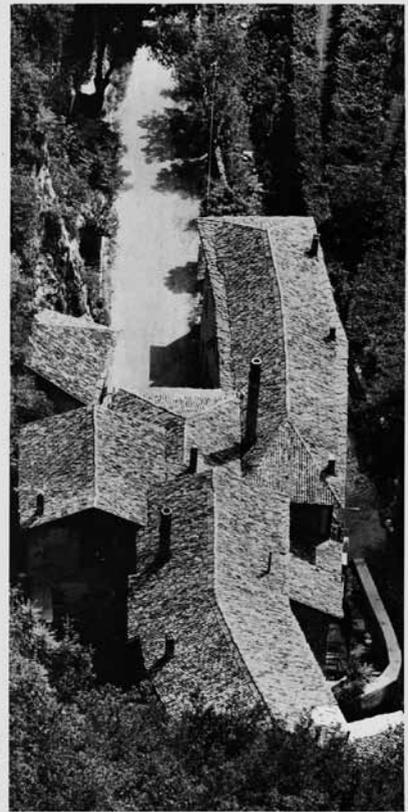
*Qui sono stati ritrovati alcuni*

*fra i più antichi insediamenti*

*mesolitici e neolitici di tutto*

*l'arco alpino, risalenti a 7000*

*anni avanti Cristo.*



3

La pagina 3 dell'opuscolo sul San Vili

insieme pezzi di territorio da vivere, da percorrere, da godere. Da salvare. Perché "salvare" non è essere retrogradi. Salvare è lottare contro la barbarie di chi vuole rapinare, distruggere. Il sentiero voleva unire pezzi di natura, di storia, di alpinismo, di attività tradizionali che costituiscono un prezioso patrimonio di identità, ma che rischiavano di andare smarriti. Animata dallo stesso spirito poco anni dopo la SAT (con la TAM) avrebbe avviato una monumentale ricerca e catalogazione sulle malghe del Trentino.

Merita forse ricordare alcuni obiettivi del Sentiero di san Vili.

**1.** Unire la valle alla montagna. Molti, anche fra gli alpinisti più appassionati, allora intendevano come montagna il “terreno di gioco” dai 1500 metri in su, come ora pensano che sia più importante occuparsi di Himalaya e Patagonia che dei monti di casa. Molti ancora pensano (è recente il caso di Folgaria) che i prati e i boschi “minori” possano esser sfruttati, sfregiati, svenduti (strade forestali, piste da sci, baite rifatte e imbellettate) fin tanto che si salvano le rocce sopra una certa quota. E invece no. Invece la montagna inizia dal basso, dalle sue vallate, non solo perché la montagna si salva solo se si rendono vivibili gli agglomerati urbani (altrimenti la fuga dal degrado delle periferie si trasforma nell’assalto delle seconde case che trasformano in periferia anche i paesi più belli) ma perché la montagna ha senso solo se è un passaggio di armonie. Non se è un picco isolato dal suo contesto come nella vetrina di un museo. Questo voleva significare il San Vili: partire dai vigneti della Valle dell’Adige e arrivare al Gruppo di Brenta, per mostrare la continuità di un unico paesaggio umano, culturale e alpinistico.

**2.** La Vela fu scelta perché lì sono stati rinvenuti i primi insediamenti neolitici dei cacciatori – raccoglitori, scoperti negli anni Sessanta, che rivelarono, come poi i bivacchi del Colbricon (il Mesotrekking di Tullio Pasquali) l’antichità e la continuità della cultura alpestre trentina. I sentieri hanno impronte millenarie. Ne scrisse ampiamente Aldo Gorfer. I sentieri sono la struttura che regge il territorio e l’identità trentina. Non vanno smantellati, o tutto crolla. La Vela fu prescelta anche perché il Maso Finisterre offriva una buona base

d’appoggio, ricca di memorie alpinistiche e di sorprese gastronomiche.

**3.** Dare senso agli spezzoni di natura scartati, questo era l’altro intendimento del Sentiero. Il Trentino è ancora ricco di memorie paesaggistiche, di cippi celtici, di muretti retici, di pavimentazioni romane, di cappelle umili e spirituali. Ma questi luoghi, se lasciati a se stessi, isolati, finiscono sotto i colpi dell’incuria, vittime di una metastasi cancerogena che sembra inarrestabile: tutto viene scardinato, tagliato ricoperto d’asfalto. Muore così non solo un territorio, ma lo spirito di chi lo abita, lo percorre, lo vive. L’intendimento era allora di dare un senso a questi tratti bellissimi e significativi e però abbandonati, e quindi minacciati, di unirli restituendo loro una funzione, di legarli in cordata in una proposta di sentiero per rafforzarli, per farli conoscere, per valorizzarli. Va detto che in questi vent’anni l’erosione culturale non ha risparmiato il San Vili. La salita da Toblino a Ranzo è stata banalizzata per i trattori (eppure è un monumento romano), attorno alla chiesetta di Ranzo (che tutta Europa vorrebbe avere per il suo originalissimo piccolo pulpito esterno) sono stati infisse recinzioni di plastica, da Pinzolo la vecchia strada del Righi per Campiglio è stata sconvolta in funzione funiviaria. Ma nel complesso l’impianto del sentiero ha retto, ed è ciò che conta.

**4.** Il nome San Vili venne attribuito a sentiero già studiato e tracciato. Non si voleva seguire il percorso di Vigilio dalla Rendena a Trento, ma inanellare momenti e luoghi significativi. Di qui la salita – faticosa – a Irone, per ricordare la peste

del 1630 e collegarla con il Lazzaretto, ancora intatto, fra Caderzone e Pinzolo, un autentico monumento “manzoniano”. Di qui la salita a Pra dell’Asen e la discesa a Bocenago per godere di una montagna minore dal fascino ancora intatto. Vigilio non era passato di lì e ce lo ricordò giustamente Dante Ongari, il grande alpinista e storico della Rendena. Vigilio



*Il Lazzaretto fra Caderzone e Pinzolo*

passò dalla Sesena (ora strada camionabile) dal Vat (guado di Tione) e di lì risalì al martirio di Mortaso. A dare il nome al sentiero fu Nereo Garbari, presidente della SAT di Vezzano, che ci disse come la salita dal Piè di Gazza a Margone venisse chiamata, ancora dopo secoli, “di San Vili” dalle popolazioni locali. Un nome, un segno, un destino.

5. Una volta tracciato, il sentiero si impose da sé. Sta qui il suo “miracolo” ed anche la conferma della bontà della proposta. Iniziarono le case editrici tedesche a segnalarlo sulle loro cartine, arrivarono i primi escursionisti, poi ne colse il significato l’intelligente spiritualità di don Bepi Grosselli che seguiva la pastorale del turismo, ci fu il trascinarsi dei grandi itinerari, tipo Campostela o la Franchigena.

6. Alla luce di queste considerazioni il percorso del San Vili andrebbe forse ri-

visto, inserendovi almeno un paio di varianti “storiche”, precisando i luoghi di tappa che volutamente erano stati lasciati alla ricerca avventurosa degli escursionisti, ma obiettivamente non si può affrontare un percorso di alcuni giorni senza una programmazione di base. Vanno accorciate le tappe, forse spezzato in due l’itinerario, ristudiato il passaggio verso Tio-

ne, la salita su Campiglio.

In questa cornice la proposta – più che opportuna – di partire da Piazza Duomo potrebbe essere l’occasione per rivisitare tutto il Sentiero e il suo ruolo di collegamento fra l’Adige (Claudia Augusta, Padania e Mitteleuropa) e il Gruppo di Brenta, la montagna più preziosa che il Trentino può rivendicare e deve difendere. Come deve difendere l’idea di “Sentiero” che è cosa un po’ (ben) diversa da “Trek”.

Se Margonari, con la sua esperienza vorrà dedicare parte del suo tempo (e dei suoi piedi) con altri amici satini (un ringraziamento particolare per le osservazioni che mi ha trasmesso va a Piergiorgio Pedrotti) ad una rivisitazione del Sentiero darà un contributo importantissimo alla SAT e a tutto il Trentino. Non solo i camminatori, ma anche San Vili, glie ne saranno grati.

# Sul Doss Trento il Raduno regionale di Alp. giovanile

di Ugo Merlo - Foto di Paolo Weber

“È stata una bella festa”, questo il commento di tanti dei 500 ragazzi e dei 150 accompagnatori che domenica 5 settembre hanno dato vita al raduno regionale dell'alpinismo giovanile. Val bene ricordare alcuni dati: sui 26.300 soci della SAT circa 3.700 sono i giovani, mentre al CAI Alto Adige i giovani sono 1.000 su di un totale di circa 7.000 soci. L'appuntamento è un classico dell'attività dei giovani alpinisti in erba, che nelle Sezioni della SAT e del CAI Alto Adige, ma anche dell'Alpenverein Südtirol, non presenti al raduno, vengono educati all'amore per la montagna. Alpinisti in erba amiamo chiamarli, ma come detto dai molti intervenuti nel momento ufficiale sul Doss Trento, sono loro il futuro. I giovani attraverso le attività che si svolgono nelle Sezioni imparano a conoscere le montagna nei loro molteplici aspetti. Attraverso la conoscenza poi possono avvicinarsi ad essa, sia che facciano escursioni o da



*L'appuntamento era in Piazza Dante dove ci si preparava per partire.*



*Prima tappa, la chiesa di S. Apollinare...*



*...poi le Gallerie del Museo storico del Trentino*

grandi, scalate e salite di alto livello, ma sempre con un denominatore comune il rispetto dell'ambiente. Inoltre l'attività giovanile è fortemente socializzante ed è una dimensione della montagna di cui la società moderna, individualista all'eccesso ha bisogno. In virtù dei valori sociali e della solidarietà i ragazzi partecipanti al raduno hanno portato materiale didattico da donare ad una scuola di un quartiere povero di Lima, la capitale del Perù. Dopo il ritrovo in Piazza Dante, dove era presente il nostro presidente Piergiorgio Motter, che li ha accompagnati per tutta



*Inizia quindi la salita al Doss Trento, con tappe intermedie dove s'è imparato cos'è la manutenzione dei sentieri.*



*Visita al Museo nazionale degli alpini...*

la mattinata, i ragazzi hanno percorso il ponte di San Lorenzo, visitato la chiesa di S. Apollinare e le vicine gallerie, con la mostra “Storicamente ABC” dalla Fondazione Museo Storico del Trentino e spazio dedicato alla memoria dove è raccontata la storia del Trentino. I ragazzi cui è stata donata una maglietta verde con il loro della giornata sono saliti per la Strada degli Alpini, sul Doss Trento. Lassù hanno visitato il “Museo nazionale storico degli alpini” il Mausoleo dedicato a Cesare Battisti, il martire irredentista trentino, e potuto apprendere nel punto infor-



*... e poi, dopo aver tanto ascoltato...*

*a giocare!*



*documentando magari le proprie imprese.*



mattivo utili informazioni sulla lettura della segnaletica dei sentieri e sulla loro manutenzione. Dopo il pranzo è stato Italo Levighi simpatico ed affabile intrattenitore ad animare e coinvolgere i ragazzi con le sue gag, mentre altri

*Il pranzo è stata la ricompensa per il lavoro fatto, poi sono seguiti:*



*...un giusto riposo*



*...giochi in libertà*

*...gare di barzellette*



si esercitavano con i giochi allestiti nel bosco. Nel pomeriggio c'è stato un momento ufficiale con i saluti dei responsabili dell'alpinismo giovanile della SAT Renzo Sevigiani e del CAI Alto Adige Ezio Calliari, Paolo Weber presidente della Sezione SAT di Trento, Remo Detassis

*...ed esibizioni danzanti.*



*Prima delle canzoni del Coro SOSAT si sono ascoltati i discorsi delle autorità...*





*...e trovato il modo di tenere tutti fermi lo stretto necessario per fare una foto di gruppo.*

vice presidente della SOSAT, del presidente del gruppo di Piedicastello, di Rita Gasperi e del direttore della SAT Bruno Angelini. Ha concluso gli interventi il consigliere centrale del CAI ed ex presi-

dente della SAT Franco Giacomoni. L'atto finale della giornata è stato l'applaudito concerto del coro della SOSAT diretto dal maestro Bruno Filippi. I ragazzi e gli accompagnatorio hanno seguito con passione ed interesse l'esibizione fatta nello stile del più puro canto popolare alpino. Filippi ha invitato tutti ed i ragazzi hanno accolto l'invito a cantare i brani conclusivi dell'esibizione: "La Montanara" e "L'inno al Trentino", come si fa nei concerti veramente sentiti e partecipati.



*Poi ognuno ha ripreso la sua strada...*

La manifestazione è stata organizzata dalla SOSAT, dalla Sezione SAT di Trento ed il Gruppo SAT di Piedicastello, sotto la regia di Arturo Marchetti (responsabile Alp. Giovanile della Sezione di Trento), cui sono andati i complimenti ed il grazie da parte di tutti.

# Camminare in Islanda: il trekking del Laugarvegur

di Stefano Andreotti e Gerardine Parisi

L'Islanda, balzata agli onori della cronaca per l'eruzione del vulcano Eyjafjallajökull, è un paese che offre una grande varietà di paesaggi ed un ambiente naturale unico nel suo genere. Fare un trekking in Islanda è un'esperienza molto diversa da quella che siamo abituati

a fare nelle Alpi ed è il modo migliore per immergersi nella natura islandese. Il territorio dove si sviluppa il trekking del Laugarvegur, è uno di quei luoghi, ormai rari, dove si può provare la sensazione di essere parte di un ambiente incontaminato in cui



l'uomo è solamente un ospite di passaggio. Questo trekking – il cui nome significa “Sentiero delle sorgenti calde” - si trova nella regione sud - occidentale dell'Islanda ed ha uno sviluppo complessivo di ca. 55 km. Pensato per essere percorso in 4 giorni, con tre pernottamenti in rifugio, in realtà

può richiedere anche meno tempo tenuto conto dello scarso sviluppo altimetrico e delle ottime condizioni dei sentieri durante la stagione estiva (da giugno a fine agosto). Un percorso unico in Europa, nel cuore dei paesaggi vulcanici islandesi percorri-



*Nei pressi di Landmannalaugar*



*Scorcio fra Stórhver e Höskuldsskáli*

bile da chiunque sia in buone condizioni fisiche e avvezzo a camminare per più giorni su terreno facile. Un unico fattore di rischio è rappresentato dalle condizioni atmosferiche instabili che, anche in piena estate, possono portare freddo e precipitazioni consistenti lungo tutto il percorso.

#### Dati tecnici:

**Partenza:** Landmannalaugar, raggiungibile da Reykjavik con i mezzi pubblici (per info: [www.re.is](http://www.re.is)).

**Arrivo:** Þórsmörk, collegamenti con Reykjavik ([www.re.is](http://www.re.is)).

**Pernottamenti:** il pernottamento può essere effettuato presso i rifugi dell'ente alpinistico islandese Ferðafélag Islands ([www.fi.is](http://www.fi.is)). Ciascun rifugio ha una capacità di diverse decine di posti letto (tra 20 e 50) prenotabili presso l'associazione o, in alternativa, è possibile pernottare con la propria tenda in prossimità dei rifugi.

Si deve tenere presente però che questa è la regione con maggiori precipitazioni di tutta l'isola e che le temperature possono scendere a 0 gradi anche in piena estate. Tutti i rifugi mettono a disposizione – solamente per chi pernotta all'interno – una cucina attrezzata con stoviglie e padelle, servizi igienici e docce a pagamento. Durante il trekking non è possibile acquistare cibo o viveri, mentre è possibile rifornirsi di acqua presso tutti i rifugi.

#### **1° giorno: Landmannalaugar-Hrafn-tinnusker**

Dislivello: 500 m - Distanza: 12 km

Tempo di percorrenza: 4 ore

Arrivati in pullman alla piana di Landmannalaugar incastonata fra montagne che variano dal colore ocra al nero del basalto e della tefrite al verde vivace del muschio e dell'erba, si viene accolti dal personale dell'Iceland Touring Association che si as-

sicura che le persone che vogliono intraprendere il trekking siano adeguatamente attrezzate e abbiano tutte le informazioni per affrontare il percorso in sicurezza.

Nelle vicinanze del rifugio si trova una calda sorgente termale in cui ci si può rilassare prima di iniziare il trekking.

Da Landmannalaugar parte il tracciato del Laugarvegur che inizia risalendo il campo di lava Laugahraun circondato da montagne color ocra. Da qui si raggiungono i pendii di Brennisteinsalda disseminati da piccole, ma spettacolari fumarole di vapore che emanano l'inconfondibile odore di zolfo dei campi geotermali. Raggiunto l'altipiano si può godere di uno stupendo paesaggio sulle Highlands. Il percorso prosegue attraverso saliscendi fino al tratto finale del percorso fra Stórhver e Höskuldsskáli, spesso coperto di neve. In questo tratto è presente una targa in ricordo di un giovane alpinista giapponese sorpreso alla fine di

giugno da una bufera di neve a poco meno di un'ora dal rifugio. Dal rifugio è possibile godere una stupenda vista sul ghiacciaio del Torfajökull.

## **2° giorno: Hrafninnusker-Hvanngil**

Dislivello: 490 m neg. - Distanza: 17 km

Tempo di percorrenza: 6 ore

La seconda tappa alterna salite e discese su un terreno alle volte instabile e sdruciolevole soprattutto nelle giornate di nebbia o pioggia che, visto il peso dello zaino, possono mettere a dura prova le ginocchia.

Dal rifugio Hrafninnusker si scende nella gola di Jökultungur ricca di fumarole e piccole pozze di fango ribollente. Le colorate vette della zona di Landmannalaugar lasciano ben presto il posto alle spoglie montagne nere di tefrite e agli imponenti ghiacciai. Circa a metà percorso il sentiero si affaccia sulla verdissima valle sottostante e in lontananza si può vedere il lago di Ál-



*Il lago di Álftavatn*

ftavatn. Da questa terrazza naturale il panorama lascia davvero senza fiato. Il sentiero scende velocemente fino alle rive del fiume Grashagakvísl, primo guado da affrontare nel trekking. A questo proposito è consigliabile portarsi delle scarpe chiuse da indossare al posto degli scarponi. Superato il guado si attraversa la verde vallata che conduce al lago di Álftavatn dove si trova un rifugio presso cui

è possibile pernottare. Il percorso prosegue verso destra risalendo un costone erboso per poi scendere al fiume Bratthálskvísl, anch'esso da guadare. In meno di un'ora si raggiunge l'accogliente rifugio Hvanngil.



*Il fiume Kaldaklofskvísl nei pressi di Hvanngil*

**3° giorno: Hvanngil - Emstrur (Botnar)**

Dislivello: 40 m - Distanza: 12 km

Tempo di percorrenza: 4 ore

Da Hvanngil si prosegue lungo le vallate solcate dai fiumi Kaldaklofskvísl e Nyrðri



*Hattafell*

Emstruá alimentati dai sovrastanti ghiacciai. Gli scorci sui ghiacciai e sulle montagne circostanti sono mozzafiato. Il sentiero porta ad attraversare deserti di pozzolana nera intervallati da impetuosi torrenti che creano gole suggestive e dalle caratteristiche montagne ricoperte di muschio color verde brillante.

Mano a mano che ci si avvicina a Emstrur si inizia a vedere il possente ghiacciaio Myrdalsjökull. Dal rifugio è possibile effettuare un'escursione al vicino canyon fluviale Markarfljótsgljúfur.

#### **4° giorno: Emstrur (Botnar) - Þórsmörk**

Dislivello: 300 m neg. - Distanza: 15 km

Tempo di percorrenza: 6 ore

Dal rifugio, il sentiero attraversa lo spettacolare canyon di Syðri – Emstruá sopra un ponte che sovrasta le impetuose acque gla-

ciali sottostanti. Successivamente il sentiero costeggia il fiume Markarfljót attraverso una continua variazione di panorami, dalle montagne verdi di Emstur, alle dorsali di roccia grigia, al ghiacciaio di Myrdalsjökull ricoperto dalla cenere della recente eruzione dello Eyjafjallajökull. A circa 30 minuti dal rifugio Þórsmörk c'è l'ultimo guado del trekking attraverso il fiume Þröngá. Da qui il sentiero si inoltra in un piacevole boschetto di betulle nane fino al rifugio.

**Estensione:** è possibile prolungare il percorso da Þórsmörk a Skógar aggiungendo due tappe e pernottando presso il rifugio di Fimmvörðuháls a quota 1093 m. in mezzo ai ghiacciai Eyjafjallajökull e Myrdalsjökull. Questa parte di itinerario offre la possibilità di ammirare ancor più da vicino le gigantesche calotte glaciali islandesi.



*Il rifugio Emstrur davanti al ghiacciaio Myrdalsjökull*

Lagorai occidentali e Gruppo di Rava

## Omaggio a Delio Pace e Giovanni Strobele

di Franco Gioppi

**E** con grande senso di amicizia e di rispettosità che le Sezioni di Pergine, Tesino e Borgo hanno recentemente sistemato due splendidi itinerari in quota al fine di dedicarli ai satini Delio Pace e Giovanni Strobele. Un'iniziativa coordinata dalla Commissione Sentieri e supportata dal Consiglio Centrale della SAT che attraverso tali interventi ha voluto manifestare in modo concreto e duraturo l'affetto dell'intera associazione per questi soci meritori. Il primo solo da poco deceduto; il secondo scomparso da parecchie stagioni ma mai ricordato in modo tangibile.

Per Delio è stato scelto un itinerario nell'alta Valle dei Mocheni, a poca distanza dalla sua Pergine e dall'amato Rifugio Setteselle. Il "nuovo" sentiero, che ricalca il tracciato del "Centenario", si sviluppa sulle creste settentrionali e orientali dell'Intertol ed è stato accatastato con il numero E340A. Ha ini-

zio al Passo dei Garofani, sfiora la sommità dello Slimber e ne segue la dorsale di levante per collegarsi con la Bocchetta

di Cagnon. Da questa sella, il percorso volge a meridione, tocca La Colombara e Cima d'Esze - 2.362 m - per chiudersi alla forcella omonima dove si incontra il segnavia E 315 che, verso sera, conduce al 343 e quindi al rifugio. La cerimonia di inaugurazione si è svolta domenica 18 luglio con tempo inaspettatamente sereno, grande partecipazione di satini, famigliari dello scomparso e del Ministro di Dio che ha officiato la Santa Messa e benedetto il percorso. La forte personalità del dott. Pace è stata ricordata con affetto dal Presidente della locale Sezione che ha raccolto numerosi apprezzamenti sia dei parenti che degli amici del saggio uomo di legge, entusiasti per la bella e sensibile iniziativa.

Per Giovanni, invece, Tesino e Borgo hanno



*Delio Pace*



*Giovanni Strobele*

voluto apportare una significativa variante al segnavia SAT E366B che percorre l'intera Cresta del Frate nel Gruppo di Rava, modificandone il tracciato nella parte settentrionale utilizzando le vesti-



La targa posta all'inizio del Sentiero "Giovanni Strobele"

gia dei vecchi camminamenti che portano al Tombolin di Rava - 2.388 m - e, da qui, all'omonima gradinata militare ora direttamente visitabile senza deviazione alcuna. L'iniziativa, presentata ufficialmente sabato 21 agosto presso il Centro Polifunzionale di Pieve Tesino, ha visto una sala gremita di amici satini, delle nipoti dello scomparso nonché di numerosi escursionisti interessati a conoscere sia il novello percorso sia il profilo biografico del "padre dei sentieri trentini" deceduto nell'ormai lontano 1976. Nativo della Valsugana, Strobele fu cardine portante della SAT per oltre un trentennio, prestando la propria opera con entusiasmo, competenza e rigore scientifico. Disegnatore, fotografo, autore di numerosi saggi e, in particolare, di una specifica monografia sul Gruppo di Rava,



Il ritratto di Giovanni Strobele donato alla Sezione SAT del Tesino

delle guide alpine finanche, assieme a Castelli, dello studio del celebre *Sentiero delle Bocchette* nelle Dolomiti di Brenta. L'interessante itinerario del Frate è stato quindi percorso nell'assoluta domenica successiva da una settantina di partecipanti, estasiati dai piccoli tesori - non solo ambientali - che questa breve dorsale racchiude: calle granitiche, pinnacoli antropomorfi, opere militari e, dulcis in fundo, la spettacolare scalinata del

Tombolin interamente scalpellata nella massa cristallizzata della roccia silicea. Anche in questo caso, l'intervento è stato assai apprezzato dai convenuti e dai famigliari che in segno di gratitudine hanno voluto donare alla Sezione di Tesino un ritratto a mezzobusto del maggiore Strobele.

Agli estremi di ciascun itinerario "Lapidem memores" per non dimenticare.

# Contenti di far fatica

## Considerazioni percorrendo la Val di Lares

di Marco Torboli

**E**ravamo proprio contenti. Ci lasciavamo alle spalle la Val Borzago e la cresta est del Carè Alto e ci ritenevamo fortunati per le condizioni meteorologiche che, seppur non perfette, ci avevano risparmiato quella pioggia che le nuvole nere in cielo sembravano pronte a scaricarci addosso da un momento all'altro.

Avevamo pernottato al bivacco Laeng al passo di Cavento con l'intenzione di salire, l'indomani, il Crozzon di Lares. Fortunati anche perché, seppur stretti in cinque in una scatola metallica di due metri per due, stavamo sicuramente meglio dei tre veronesi che, malgrado i nostri inviti insistenti ad entrare, avevano deciso di dormire fuori all'addiaccio, con temperature ben sotto lo zero ed il vento gelido che, insistente, saliva dalla Vedretta delle Lobbie.

Ma alle prime luci dell'alba le nuvole in cielo e la consapevolezza di dover affrontare una discesa di oltre duemila metri ci avevano consigliato di cambiare meta e di avviarci sul Corno di Cavento. Giusto il tempo di una foto sulla cima ventosa e di dare un'occhiata ai lavori di recupero delle gallerie della prima guerra mondiale, e poi giù per la Vedretta di Lares fino a sormontare la morena laddove fino a non molti anni fa c'era ancora una lingua di ghiaccio. "Dannato riscaldamento globale", ci dicevamo saltando di sasso in sasso e scivolando giù per i ghiaioni alla ricerca di una traccia che non riuscivamo proprio a trovare. In compenso sotto i nostri piedi erano af-



*Folletto e sullo sfondo Carè Alto dal Corno di Cavento (foto Carlo Battistotti)*

fiorate due belle bombe inesplose che nessun recuperante aveva ancora adocchiato, segno evidente che stavamo scendendo un versante non molto frequentato.

Raggiunto il verde lago di Lares incontriamo due ragazzi roveretani che conosciamo. Ma guarda un po', com'è piccolo il mondo. "Siamo saliti fin quassù convinti di vedere il ghiacciaio che si tuffa nel lago", ci raccontano delusi mentre osservano le crepaciate terminali arretrate ormai alcune centinaia di metri sopra la sponda dello specchio d'acqua. Dannato riscaldamento globale, passano gli anni ed un po' alla

volta ci perdiamo gli spettacoli della natura più belli. “E poi - continuano - volevamo farci un giro tranquillo, insomma, sono pochi quelli che salgono fin quassù, con 1600 metri di dislivello...”.

In effetti non incontriamo molte altre persone: due signori distinti e gentili ed una coppia con un cane scompigliato. Ci fermiamo più volte a mangiare i mirtilli neri al lato del sentiero e, tra una pausa e l'altra, ci sorpassiamo vicendevolmente con una famiglia con due figli ormai grandi. Scendiamo ancora lungo la valle di Lares ed incontriamo altri due roveretani. Conosciamo anche loro, il mondo è veramente piccolo! Lui calza dei sandali e porta gli scarponi da montagna con le stringhe allacciate dietro il collo.

“Fin qui arrivano solo i trentini”, mi

dice Martina. Certo non intende dare una collocazione geografica precisa alle persone che abbiamo incontrato, ma inquadrarle nello stereotipo del trentino, a volte burbero, che ama la montagna fatta di bellezza e fatica. La maggior parte dei turisti, invece, si ferma nel fondovalle, dove possono arrivare a bordo delle loro auto.

Sostiamo stanchi sotto un larice ormai morto per toglierci gli abiti più pesanti; non ci accorgiamo di essere ad un crocevia non segnalato da alcun cartello e così, quando ripartiamo, prendiamo un sentiero ripido, tortuoso, melmoso, con massi, ginepri, ontani verdi e rododendri che la fanno da padrone. Camminiamo ancora ignari di non percorrere più il sentiero principale e tra me e me mi riprometto, all'indomani, di fare una bella telefonata alla sezione



*Lago di Lares (foto Carlo Battistotti)*

competente per segnalare l'incuria della traccia. Era nostra intenzione dare un'occhiata anche all'ex rifugio Lares sulle cui rovine sembra verrà costruito un bivacco, ma purtroppo questo sentiero sbagliato ci sta deviando dritti nel fondo della valle.

In breve, infatti, arriviamo nella piana solcata dal Rio Lares ed il sentiero si getta per un paio di metri nell'acqua gelida e noi con lui. Davanti ai nostri occhi, però, si apre un ambiente stupendo, incontaminato. Ci avevano consigliato in molti di visitare questa valle, ed adesso ne comprendiamo appieno il motivo. Qui tutto è selvaggio: l'acqua non è imbrigliata o contenuta da condotte forzate ma può scorrere libera per tutto il pianoro, cosicché i fiori crescono rigogliosi e le rane sono libere di godersi l'acquitrino. Dietro di noi il Crozzon di Lares e di fronte la Presanella.

Ancora qualche passo in salita e raggiungiamo la malga Lares, ormai abbandonata, e ci dissetiamo alla fonte che lì sgorga. Mi guardo attorno e penso che questo edificio potrebbe essere un ottimo punto d'appoggio per un'eventuale ritorno sulle cime che ci stiamo lasciando alle spalle.

Passato il bel ponte recentemente ripristinato ricominciamo la ripida discesa che in un'ora ci porta in Val Genova, non prima di aver incrociato dei turisti che, sbuffando e prestando attenzione a non scivolare con le loro lisce scarpette alla moda, salgono l'erto ed umido sentiero che in pochi minuti porta al "salto alto" delle superbe cascate di Lares.

Siamo proprio contenti. Contenti perché l'alta Val di Lares è bella e selvaggia e così dovrebbe restare, con i suoi sentieri poco frequentati e, perché no, a tratti "alpinistici".

Ormai gran parte del nostro territorio



*Vedretta di Lares (foto Martina Battistotti)*

montano è stato conquistato e sfruttato a fini turistici. Tuttavia non è più il caso di nascondersi dietro alla falsa ipocrisia travestita da uguaglianza: la montagna non è proprio per tutti.

Non si possono costruire strade ed impianti di risalita per portare in quota chiunque ed ovunque in nome del rilancio dell'economia turistica locale.

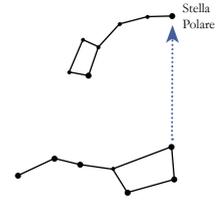
Non si devono far spuntare come i funghi o risorgere dalle ceneri ormai spente rifugi che, invece che ricoveri per alpinisti, sembrano più alberghi a cinque stelle con tanto di terrazza panoramica, menù alla carta e musica a tutto volume.

Se il prezzo per godere ancora di questi spettacoli della natura è salire un sentiero erto e scenderlo a scavezzacollo, dormire in un posto essenziale e portarsi uno zaino pesante, noi siamo contenti di pagarlo. Anzi, speriamo di poterlo fare ancora a lungo, riscaldamento globale permettendo!

# Stella Polare - Il cielo del trimestre

Il cielo autunnale: ottobre, novembre e dicembre 2010

di Vittorio Napoli (astronomiavisuale@infinito.it)



In questo trimestre le costellazioni del Triangolo Estivo (Lira, Cigno ed Aquila) tenderanno a tramontare sempre più presto, per lasciare il posto alle brillanti stelle delle costellazioni invernali (Auriga, Toro, Orione, Cane Maggiore, Cane Minore e Gemelli) di cui parleremo più ampiamente nel prossimo numero.

Alcune belle configurazioni formate dai pianeti, la Luna e qualche stella brillante, si osserveranno all'alba, verso Est.

Nel cielo autunnale il Grande Carro, come indica il logo della rubrica, appare basso sull'orizzonte verso Nord, per cui sarà visibile con facilità in luoghi pianeggianti, nelle vallate Nord/Sud o dall'alto dei rilievi.

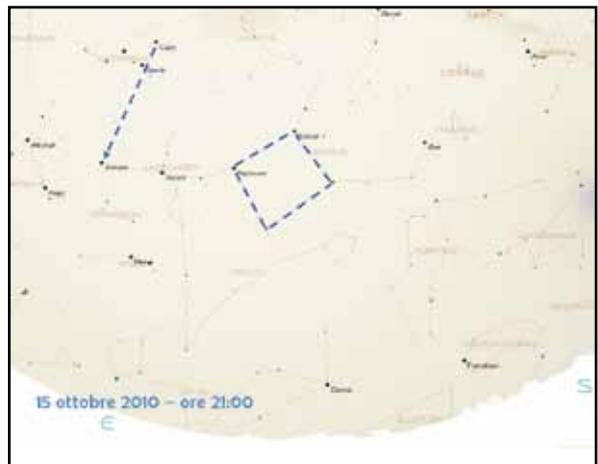
**Piccola curiosità:** L'attrazione esercitata dal Sole e dalla Luna sul rigonfiamento equatoriale terrestre provoca un moto conico dell'asse di rotazione terrestre che, similmente all'asse di rotazione di una trottola, *precede* (ovvero si muove) rispetto alle stelle fisse. Di conseguenza, nell'anno 14.000 d.C., la *Stella Polare*, verso cui punta l'asse di rotazione terrestre, non sarà più  $\alpha$  Ursae Minoris (Alruka-ba), ma la stella Vega (Lira), che attualmente sorge e tramonta come tutti gli altri astri.

Le figure della rubrica sono state tratte dall'applicazione Stellarium (licenza GPL).

Aiutateci a migliorare la rubrica inviando i vostri commenti e suggerimenti all'indirizzo e-mail: [astronomiavisuale@infinito.it](mailto:astronomiavisuale@infinito.it)

## Note

- La distanza apparente (o separazione) tra due astri viene indicata in *gradi* ( $^{\circ}$ ). Per una rozza stima di questi angoli, possiamo ricordare che l'angolo sotteso dal pugno chiuso alla distanza di un braccio teso è di circa 8 gradi; l'ultima falange dell'indice alla stessa distanza copre un angolo di circa un grado. Le ultime due stelle del Grande Carro che solitamente impieghiamo per indicare la direzione della Stella Polare, distano 5 gradi e il diametro apparente della Luna Piena è mezzo grado.
- Per comodità, riportiamo la latitudine approssimata di alcune città: **Trento:**  $46^{\circ}$  Nord - **Roma:**  $42^{\circ}$  Nord - **Palermo:**  $38^{\circ}$  Nord. Ricordiamo che all'Equatore la latitudine è  $0^{\circ}$ , mentre al Polo Nord è di  $90^{\circ}$ .



Quadrato di Pegaso, Cassiopea e Andromeda

## Stelle guida

Guardando verso Sud-Est, è possibile individuare un grande quadrato formato da 4 stelle, ma che all'interno non contiene stelle particolarmente brillanti: è il Quadrato di Pegaso. Poco lontano, verso Nord, si individua la W (o il 3 rovesciato) di Cassiopea. Prolungando le 2 stelle del ramo di destra, Caph e Shedir, si individua Almach (Andromeda).

## Ottobre

Il Triangolo Estivo indugia ancora a occidente, riluttante a lasciare il campo all'autunno. Esattamente a Sud il Quadrato di Pegaso è alto nel cielo, mentre Fomalhaut (Pesce Australe) occhieggia, proprio all'orizzonte. Tra Pegaso e il Polo Nord Celeste campeggia ancora la W di Cassiopea.

A Est si vedono Perseo e l'Auriga incastonate nella scia stellare della Via Lattea. All'orizzonte orientale salgono Orione e i Gemelli. Il Grande Carro tramonta a Nord ed è già sotto l'orizzonte per l'osservatore che si trovi alla latitudine di 30 gradi Nord.

## Novembre

L'arco della Via Lattea s'incurva da un orizzonte all'altro, attraversando tutto il cielo e abbracciando Cassiopea e Perseo. Il Triangolo Estivo si abbassa ad Ovest, ma il Quadrato di Pegaso è ancora alto a Sud-Ovest.

A Sud, in una regione povera di stelle, salgono i Pesci, la Balena e Eridano, privi



*Congiunzioni tra Luna e alcuni pianeti in ottobre*

di astri notevoli, sebbene l'osservatore che si trovi a una latitudine di 30 gradi Nord riesca a vedere Achenar (Eridano), di prima magnitudine, che fa capolino all'orizzonte meridionale. Aldebaran, l'occhio rosso del Toro, e la gialla Capella (Auriga) sono ben in vista a Sud-Est, seguite dai Gemelli e da Orione, che segnalano l'avvicinarsi dell'inverno.

## Dicembre

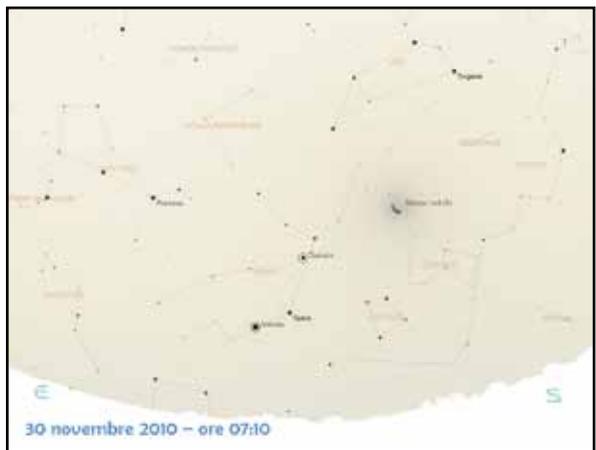
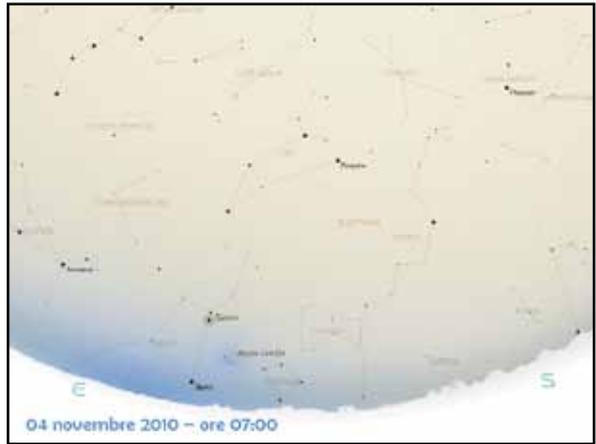
A metà mese, alle 22, il nebuloso ammasso delle Pleiadi si trova esattamente

a Sud. Sopra di esso vi è Perseo, affiancato dalla W di Cassiopea e dall'Auriga.

Al seguito delle Pleiadi, un po' verso Est, ecco la V delle Iadi, con la rossa Aldebaran a una delle estremità. Orione sale maestoso da Sud-Est, tallonato dai suoi cani, Procione (Cane Minore) e Sirio (Cane Maggiore). Tra Orione e il Polo Nord Celeste, scintilla Capella.

A Est splendono alte Castore e Pollce, le stelle dei Gemelli, e sotto di esse, sull'orizzonte orientale, sorge la testa del Leone.

A Sud-Ovest abbiamo il Quadrato di Pegaso che, appoggiato su un angolo, assume la forma romboidale di un diamante. Vega (Lira) si attarda sull'orizzonte nord-occidentale per gli osservatori che si trovano al di sopra dei 45 gradi di latitudine Nord.



*Congiunzioni tra Luna e alcuni pianeti in novembre*

## Fenomeni principali

### Ottobre

**Luna:** Nuova (07/10) - Piena (23/10);

**Mercurio:** invisibile perchè in congiunzione col Sole;

**Venere:** al tramonto (difficile);

**Marte:** al tramonto (difficile);

**Giove:** visibile nella prima parte della notte;

**Saturno:** invisibile per la sua vicinanza al Sole, sorgerà col passare dei giorni sempre più presto.

Gli anelli (già a partire da settembre) cominciano ad aprirsi.

- 10/10 - Congiunzione Luna-Marte (circa 3°);
- 20/10 - Congiunzione Luna-Giove (separazione circa 7°) durante la notte;
- 21-22/10 - Sciame meteorico delle Orionidi. Il tasso è di circa 20 meteore per ora. Le meteore sono visibili prima dell'alba dal 20/10 al 24/10, al sorgere della costellazione di Orione (verso Est). In generale, si possono vedere meteore dal 17/ al 25/10;
- 24/10 - Congiunzione Mercurio-Venere per i mattinieri in pianura o sui monti;
- 31/10 - Ritorno all'Ora Solare (- 1 ora).

### Fenomeni di rilievo:

- 09/10 - Congiunzione Luna-Venere (separazione circa 3°) al tramonto;

### Novembre

**Luna:** Nuova (06/11) - Piena (21/11);

- Mercurio:** difficilmente visibile per la sua vicinanza al Sole;
- Venere:** osservabile all'alba;
- Marte:** difficilmente visibile per la sua apparente vicinanza al Sole;
- Giove:** visibile nella prima parte della notte;
- Saturno:** osservabile all'alba.

**Fenomeni di rilievo:**

- 03/11 - Massimo dello sciame meteorico delle Tauridi (media di 12 meteore per ora);
- 04/11 - Congiunzione Luna-Saturno (circa 7°);
- 07/11 - Congiunzione Luna-Marte e Luna-Mercurio (circa 1°), al tramonto, molto bassa sull'orizzonte;
- 16/11 - Congiunzione Luna-Giove (circa 7°);
- 17-18/11 - Massimo dello sciame meteorico delle Leonidi (media da 10 a 40 meteore per ora).  
Si possono vedere alcune meteore già a partire dal 13/11 fino al 20/11.
- 20/11 - Congiunzione Marte-Mercurio (1°).

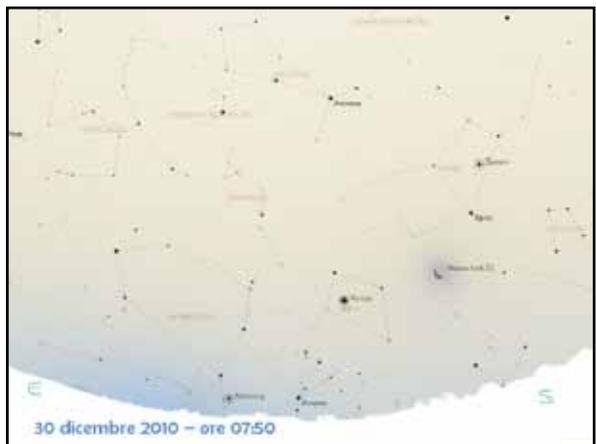
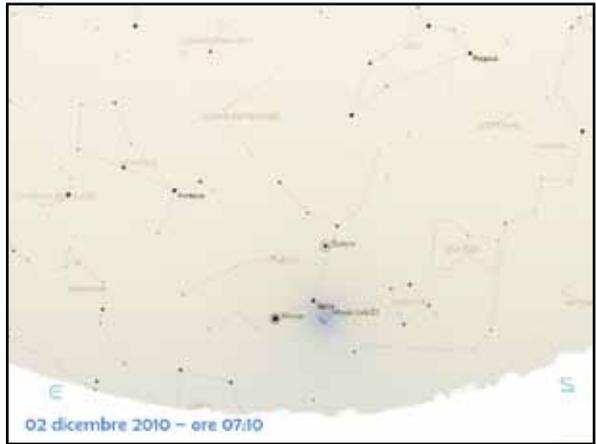
**Dicembre**

- Luna:** Nuova (05/12) - Piena (21/12);
- Mercurio:** visibile con difficoltà a causa della sua vicinanza al Sole;
- Venere:** osservabile all'alba;
- Terra:** 21/12 Solstizio d'inverno;
- Marte:** visibile con difficoltà verso Ovest nel cielo serale;
- Giove:** visibile nella prima parte della notte;
- Saturno:** osservabile all'alba.

Il 29, Saturno apparirà assieme alla Luna e a Spica (Vergine), formando un bel *trio*.

**Fenomeni di rilievo:**

- 01/12 - Congiunzione Luna-Saturno (8°);
- 02/12 - Congiunzione Luna-Venere (6°);
- 06/12 - Congiunzione Luna-Marte (1°);
- 07/12 - Congiunzione Luna-Mercurio (2°);
- 13/12 - Congiunzione Luna-Giove (7°);



*Congiunzioni tra Luna e alcuni pianeti in dicembre*

- 13-14/12 - Massimo dello sciame meteorico delle Geminidi (media di 60 meteore per ora provenienti dalla direzione della costellazione dei Gemelli).  
Si possono vedere alcune meteore già a partire dal 06/12 fino al 19/12;
- 14/12 - Congiunzione Mercurio-Marte (1°);
- 21/12 - Solstizio invernale
- 21/12 - Eclisse totale di Luna.  
L'eclisse sarà visibile, in gran parte dell'Asia orientale, l'Australia, l'Oceano Pacifico, nelle Americhe e in Europa;
- 29/12 - Congiunzione Luna-Saturno;
- 31/12 - Congiunzione Luna-Venere (7°).

# Il tesoro nascosto di Sukhothai

di Mario Corradini

**L**a città di Sukhothai si trova nel nord-ovest della Thailandia, nell'omonima provincia, ed era anche la prima capitale. Sukhothai significa letteralmente il “sorgere della felicità”, un appellativo molto appropriato soprattutto perché il “Regno di Sukhothai”, ricco d'arte e architettura sacra, rappresenta qui il meglio dello stile classico della civiltà thai.

Questo si trova nella “città vecchia”, o meglio nel Parco Storico di Sukhothai.

La città nuova di Sukhothai non ha niente di interessante, si può dire che per il turista serve soltanto come punto d'appoggio per una notte (infatti in un giorno, noleggiando una bicicletta prima di entrare nel Parco Storico, è possibile visitare la città vecchia ed i vari templi [rovine] nei suoi dintorni).

Il parco si può visitare anche servendosi di un particolare autobus aperto, usato principalmente da gruppi di turisti e studenti, che percorre le stradine asfaltate del settore centrale, mentre una guida descrive i vari Wat che si incontrano.

I siti archeologici, situati all'interno della “città muraria” ovvero nel perimetro principale, sono ventuno, ed altri settanta si trovano sparsi nel raggio di 5 chilometri.

Tutte queste spettacolari e importanti rovine, risalenti ad oltre 700 anni fa, formano il Parco Storico di Sukhothai, un sito storico della Thailandia considerato Patrimonio dell'Umanità.



*La signora Bang-oen con in mano un piatto antico (circa 700 anni) (foto Mario Corradini)*

Ma c'è, in questo grande parco, un “tesoro” quasi nascosto.

Si tratta di importanti reperti archeologici, ordinatamente custoditi presso un museo privato, ma aperto al pubblico e gratuitamente visitabile.

Qui, un'anziana signora di nome Bang-oen, mostra volentieri e con orgoglio preziosi pezzi d'antiquariato quali ad esempio: piatti, vasellame, manoscritti, strane monete, statue e gioielli.

La loro data varia da poche centinaia



Una strana e antica moneta di Ayuthaya (foto Cinzia Bazzanella)

elogio e gratitudine per l'impegno nella raccolta e la custodia di questo prezioso patrimonio storico, vengono esibite, dalla gentile signora, che mostra felice, quale maggiore riconoscenza, un attestato ricevuto dall'amato Re.

Dopo aver girovagato per le stradine del grande parco ed ammirato i numerosi resti dei Wat<sup>(\*)</sup>, doverosa risulta la visita a questo piccolo ma ricco ed istruttivo museo, raggiungibile in breve seguendo le indicazioni "Reuan Noppamas Nation Museum". Si trova in una casetta privata, nell'estremo angolo ovest del parco centrale principale.

d'anni fino a quasi mille. Le due stanze che compongono il museo sono piene di vetrine, urne e tavoli. Testimonianze di

(\*) Tempio, luogo di culto, monastero.



La mappa del Parco Storico di Suchkothai

## Settant'anni fa cadeva Giorgio Graffer

Un libro e un documentario lo ricordano

**G**iorgio Graffer nacque a Trento il 14 maggio 1912. Iniziò ad arrampicare (sul Doss Trento) e sciare fin da bambino, poi prese a frequentare i rocciatori della SAT. Socio della SOSAT frequentò soprattutto gli alpinisti della SUSAT; a soli quindici anni mostrava già delle non comuni doti di scalatore avendo già salito il Campanile Basso. Nell'ambiente susatino incontrò Pino Prati, Renzo Videsott ed altri forti rocciatori, che subito videro in lui una delle migliori promesse dell'alpinismo trentino. Proprio con Prati e Videsott, a soli quattordici anni, realizzò la sua pri-

ma salita, Punta Mezzena in Brenta.

Fino ai vent'anni Graffer fu soprattutto un formidabile sciatore e vinse gran parte delle competizioni alle quali partecipò, superando spesso atleti più maturi di lui.

A partire dal 1927 realizzò una bella serie di prime salite: nel luglio di quell'anno con Videsott salì il Dito dell'Ideale e la parete sud del Campanile Alto. Nel 1929 con Videsott e Rudatis compì la prima diretta alla cresta nord della Civetta e la prima traversata su cresta; in quello stesso anno con Silvio Agostini scalò il camino ovest del Croz del Rifugio e la



*A sinistra Paolo Graffer, a destra Giorgio Graffer (Archivio storico SAT)*



*Salto (Archivio storico S.A.T)*

parete nord-est di Cima Ceda occidentale; poi, da solo, la parete nord della Torre Coldai (Civetta) e con Ettore Filippi il Campanile Teresa (Civetta). Nel 1930 assieme a Cornelio Fedrizzi scalò lo spigolo sud della Brenta Alta.

Conseguito il diploma di ragioniere presso l'Istituto Tambosi di Trento, nel '31 si arruolò nell'aeronautica militare e per quattro anni frequentò la Regia accademia di Caserta.

Gli impegni con l'aviazione non gli consentirono di allenarsi con costanza, al contempo poté praticare diversi sport eccellendo nel salto con l'asta e nella pallavolo.

Nonostante lo scarso tempo disponibile per l'arrampicata su roccia, durante le licenze realizzò grandi salite, tanto da essere ammesso, nel 1933, nel prestigio-

so Club Alpino Accademico Italiano.

Al '33 risale la celebre scalata dello spigolo nord-est del Campanile Basso, un bel 5° grado salito per la prima volta con la sorella Rita, e la ripetizione della famosa via Solleder-Lettenbauer sulla Civetta, compiuta in tempo record con Cornelio Fedrizzi. L'anno successivo è la volta della salita della Torre di Kiene (Brenta) con Marcello Pilati, delle "Varianti Graffer" sulla Brenta Alta con il fratello Paolo, Larsimont, Ricci e Miotto, con quest'ultimo compì una delle sue più famose salite: lo spigolo sud-ovest dello spallone del Campanile Basso, un 6° grado che ancora oggi impegna a fondo i salitori.

La sua attività alpinistica s'interruppe durante il biennio '35-'36 trascorso in Cirenaica. Tornato in Italia, con la desti-

nazione definitiva all'aeroporto militare di Caselle Torinese, riprese a sciare ed arrampicare, ma la guerra incalzava. La sua ultima salita dà il livello del suo alpinismo: la magnifica via sul Pilastro della Tosa, compiuta nel 1937 con Bruno Detassis; il primo tiro è la summa dell'alpinismo atletico di Graffer.

Durante la guerra, con il grado di capitano di squadriglia, partecipò alle operazioni contro la Francia e si distinse per un'eroica azione notturna durante un bombardamento sopra Torino. Individuato un bombardiere inglese che stava per colpire la città della Mole, gli si gettò contro, nel combattimento le mitraglia-

trici s'incesparono e, senza esitare, si gettò con il suo apparecchio contro l'ala del bombardiere. Gli inglesi fuggirono danneggiati e dopo un lungo volo precipitarono nella Manica.

Nell'autunno del 1940 Graffer partecipò alla campagna di Grecia e qui, dopo aver abbattuto alcuni caccia inglesi, il 28 novembre venne colpito e precipitò in circostanze poco chiare. Asso dell'aviazione, per le sue azioni di guerra gli furono conferite varie medaglie, l'ultima, d'oro, al valor militare. Per le sue scalate il suo nome rievoca ancora oggi imprese leggendarie.



*Graffer sull'aereo (Archivio Graffer Moggioli)*



*Giorgio Graffer sugli sci (Archivio Graffer Moggioli)*

Per ricordare Giorgio Graffer nel settantesimo della scomparsa è in fase di completamento la biografia di questo indimenticabile alpinista-aviatore. Il libro edito dalla SAT conterrà numerose fonti inedite cortesemente messe a disposizione dalla Signora Franca Moggioli Graffer, moglie di Paolo Graffer. Il fratello Paolo infatti conservò con premura tutto il materiale cartaceo (lettere, articoli, diari ecc.) di Giorgio, numerose fotografie, oggetti e quant'altro. Questo materiale, raramente indagato, è stato riordinato e verrà pubblicato per la prima volta.

Parallelamente all'iniziativa della SAT la casa di produzione Film Work srl di Trento sta lavorando a un documentario sulla vita di Graffer. Anche in questo caso sono state trovate fonti cinematografiche inedite. Il documentario, con la

regia di Lorenzo Pevarello, verrà presentato nel corso del prossimo anno.

Chiunque avesse informazioni e documenti relativi a Graffer e desiderasse contribuire a questo duplice ricordo, può contattare Riccardo Decarli, curatore di libro e documentario, presso la Biblioteca della Montagna-SAT. (rd)



### FIAVÉ

#### Un doveroso ringraziamento

Anche quest'anno la sezione SAT di Fiavé in collaborazione con il Comune ha organizzato il 5 agosto presso il Museo delle palafitte una serata alpinistica.

È un appuntamento che si protrae ormai da anni con molto successo e ben apprezzato non solo dai residenti ma anche da diversi turisti, vista la stagione. Una sala così gremita (più di 130 partecipanti) non poteva dare altro che grande soddisfazione agli organizzatori.

In questi anni sono stati diversi i protagonisti che si sono susseguiti. Tutti alpinisti molto ben conosciuti nel meraviglioso mondo della montagna. Questa volta ci ha fatto "visita" una persona speciale - non che gli altri non lo siano - poiché l'aver instaurato un rapporto di collaborazione con le sezioni di Fiavé e Ponte Arche ha fatto nascere grandi cose. La guida alpina Giampaolo Calzà "Trota" è infatti da qualche anno vicino alla nostre sezioni con grande impegno portando sempre nuove idee e molto entusiasmo. Come il corso di arrampicata e avvicinamento alla montagna, per i giovani, che ogni anno si arricchisce di nuove iniziative (stiamo già parlando per inserire delle novità per il prossimo corso), nonché importante attività non solo per il futuro della SAT in generale ma per la qualità di vita dei nostri figli.

O come le serate sulla prevenzione in montagna svolte nel periodo invernale e che saranno ripetute e integrate con le ultime novità.

Ma quello che più ci tengo ha far conoscere del "Trota" è l'azione di generosità intrapresa verso i nostri confronti. Conclusasi la serata e percepito il compenso, davanti al presidente della sezione di Fiavé, Romeo Zanini, ed agli amici Narciso Berti e Rudi Filippi, con umile gesto mi ha allungato la mano e mi ha detto: "*Tieni, è per il Parco dell'arrampi-*



*Giovani satini di Fiavé al Parco dell'arrampicata in Val Lomasone*

*cata in Val Lomasone*". Una donazione molto gradita da tutti, un grande gesto. Anche lui sa quanto costa, non solo in termini di energie dei volontari, un progetto così impegnativo e ambizioso. Grazie "Trota"! Da parte di tutti noi ed anche da tutti i giovani del corso che ti ricordano sempre in ogni occasione. Excelsior!

*Ruggero Carli*

### MAGRAS

#### Gita sociale al Lago maggiore (26/27 giugno 2010)

Quest'anno la nostra sezione ha scelto il lago come meta per l'annuale gita.

La partenza era prevista alle ore 4.30 da Magras. All'appello mancavano però due persone. A volte anche le sveglie si dimenticano di suonare... L'attesa è stata breve poiché dopo pochi minuti eravamo tutti pronti, anche se un po' assonnati, per partire.

Ad Affi abbiamo fatto la prima sosta per completare il gruppo dato che i nostri amici di Ferrara, come d'accordo, ci aspettavano là. Dopo circa un ora di autostrada c'era bisogno di una pausa per la colazione offerta dalla nostra sezione: panino, affettato bibite per tutti e ciliege raccolte appositamente per noi dai nostri amici Moreno e Giorgio!

Alle 10.30 eravamo a Stresa dove ci aspettava la guida che ci ha accompagnato (e accelerato) per tutta la giornata. Siamo saliti su dei motoscafi che ci hanno condotto sull'isola Madre dove abbiamo visitato lo splendido palazzo e il parco che lo circonda. Abbiamo lasciato quest'isola per raggiungere quella dei Pescatori. Questa è molto più piccola della precedente anche se non per questo meno bella. Qui ognuno era libero di usufruire del tempo concessoci dalla guida come



*Foto di gruppo per i Soci di Magras in gita sul Lago maggiore*

meglio desiderava; alcuni hanno fatto un giro lungo il piccolo viale alberato che conduce al lago, altri invece hanno preferito fare una sosta al bar per “far conoscenza” con il vino locale. La fame iniziava a farsi sentire, dopo aver salutato anche questo luogo abbiamo raggiunto l’Isola Bella dove abbiamo pranzato nel ristorante riservato. Tutto era gustoso e le porzioni abbondanti! Nel pomeriggio era prevista la visita al Palazzo Giardini e a seguire un po’ di tempo libero per la visita dei negozietti o dell’isola stessa. Anche il caldo ci faceva compagnia e la sistemazione in hotel per una doccia era proprio quello che ci voleva. L’albergo di nuova costruzione offriva delle stanze spaziose, pulite e fortunatamente anche fresche. Alle 20.30 si cenava; il cibo non era dei migliori ma grazie alla stupenda compagnia e con l’aiuto di alcuni bicchieri di “Passerina” abbiamo vissuto momenti di serenità e allegria. Dopo cena alcuni hanno continuato la serata in un bar vicino all’hotel mentre altri hanno preferito andare a

letto. La domenica mattina dopo un abbondante colazione siamo saliti in pullman per raggiungere e visitare i giardini di Villa Taranto. Qui ognuno poteva passeggiare e sostare a piacimento poiché la visita era libera. A fine passeggiata era previsto il pranzo in un ristorante nelle vicinanze. Ottimo pasto; in modo particolare ricordiamo il dolce con forma e sapore veramente caratteristico e soprattutto gustoso. Dopo aver fatto una breve visita all’imponente statua di “San Carlone” siamo ripartiti per il rientro. Alcune soste lungo il percorso, la cena in autogrill, sempre offerta dalla sezione, questa volta oltre ai panini e all’affettato abbiamo potuto gustare i favolosi dolci che le nostre signore hanno preparato. Luogo e tempo hanno sicuramente contribuito a rendere piacevoli queste due giornate ma è stata la compagnia e la complicità che si è creata a rendere questa gita veramente bella! L’unico aspetto negativo era sicuramente il dover ritornare a casa. Grazie a tutti!

*Chiara*

## POVO

### Tante cose fatte, tante cose da fare

Pensiamo giusto utilizzare un importante strumento di comunicazione quale è il Bollettino SAT per esporre le cose fatte oltre a quelle in programma nei prossimi mesi. Ecco allora, per iniziare, una carrellata di quanto realizzato negli ultimi periodi.

#### 22 maggio

##### Sentiero Etnografico del Vanoi

Dedicata ai giovani e alle famiglie, l'escursione ha avuto quale obiettivo la conoscenza dei "vecchi mestieri"; progetto della Commissione alpinismo Giovanile della SAT Centrale sostenuto dalla Provincia autonoma di Trento.

L'iniziativa ha permesso ai partecipanti di percorrere, accompagnati dal personale del Parco Paneveggio - Pale di S. Martino, il Sentiero Etnografico del Vanoi con visita alla segheria De Valzanca, alla stalla, alla malga.

Unica nota negativa la scarsa adesione all'iniziativa a dispetto della quasi totale gratuità della proposta.

#### 30 Maggio – Trofeo Luisa Lunelli

Giunta alla XII edizione, la gara ha visto quest'anno un record di concorrenti (oltre 130), cosa non scontata essendo la competizione la prima delle otto del XII "Trofeo SAT di Corsa in Montagna".

Un'organizzazione impeccabile e una bella giornata hanno consentito la regolarità della competizione e un post gara all'insegna dell'amicizia, sentimento questo che caratterizza tutto il Circuito.

Dopo un abbondante piatto di pastasciutta, cucinato con perizia dai gestori del Rif. Maranza (grazie!) la premiazione ad atlete e atleti e Sezioni: nei risultati spicca il 1° posto della nostra socia Mirella Bergamo. La premiazione è stata occasione per ricordare obbiettivi solidali del circuito che quest'anno si concretizzeranno nel rinnovare la stazione di soccorso andino a El Chalten – Patagonia nel nome di Fabio Giacomelli scomparso sul Cerro Torre.



*Un momento di ristoro lungo il Sentiero Etnografico del Vanoi*

#### 13 giugno – La Festa en Chegul

Neppure il tempo di riorganizzarsi e arriva l'impegno del tradizionale appuntamento sulla nostra montagna. Il temporale mattutino ci tranquillizza: sarà una bella giornata! Così infatti è stato. Poche righe per illustrare una giornata di successo. La S. Messa celebrata da don Cornelio e accompagnata dal coro della Sezione Bindesi – Villazzano, l'opportunità di visitare la "Busa del Vent" accompagnati dalla Guida Alpina Mauro Giovannazzi e dai soci esperti della Sezione, il pranzo (300 pasti!) con stoviglie rigorosamente bio o con il proprio piatto, portato da oltre un terzo dei partecipanti e la rigorosa raccolta differenziata dei rifiuti, la bella lotteria con la nostra Presidente tenace venditrice di biglietti.

Una menzione a parte merita la posa, all'esterno del "suo" stol, di una targa a ricordo di Armando Pedrotti socio cinquantennale, "per la sua mai mancata disponibilità".

Alla presenza di don Cornelio, della moglie Renata e della figlia Luisa, accompagnata dalla struggente Stelutis Alpinis, si è svolta la bella cerimonia all'insegna della semplicità e sobrietà, caratteristiche che la SAT ha nel proprio essere.

### 7 luglio – I ragazzi dell'Anffas

Malga Nova in festa per la tradizionale uscita con le ragazze e i ragazzi di Anffas e Estuario.

Chi dal Rif. Maranza, chi addirittura dal Castelet passando per Poza Zigoia, tutti hanno raggiunto la meta dove gli aspettava un robusto piatto di pastasciutta preparato dagli amici della Sezione Bindsesi con i quali, assieme alla Sezione di Cognola, abbiamo organizzato la giornata.

Nel pomeriggio qualcuno ha potuto provare l'ebbrezza di un giro sulla Jollette, mezzo di trasporto per disabili, adatto a sentieri e strade forestali, portato per la prima volta in Italia dalla SAT. Un altro esempio di solidarietà che coinvolge tutte le Sezioni SAT della città di Trento con le uscite, oltre di Malga Nova, di Malga Terlaga e del Rif. Campel sul Calisio.

### 11 luglio – Sassopiatto

Un pullman strapieno ha ratificato il successo dell'escursione ad uno dei più bei gruppi dolomitici che ha portato soci e simpatizzanti a salire una delle principali cime del Sassolungo.

Chi dalla ferrata Schuster chi dalla via normale, i 2964 metri della vetta sono stati raggiunti da (quasi) tutti i partecipanti.

La pioggia e una breve grandinata sulla via del ritorno non hanno fatto altro che rendere più interessante e allegra l'alpinistica gita.

### 23-24 luglio – S. Pantaleone

In occasione della festa Patronale di Oltrecastello, la Sezione ha proposto, con buon successo, il 2° Mercatino del Libro di Montagna".

Forse una insufficiente informazione non ha consentito, da parte dei soci, un buon apporto di libri. Rinnoviamo quindi l'invito, per il prossimo anno: chi volesse mettere a disposizione propri libri di montagna, (nel senso più ampio) si faccia vivo; ci darà l'occasione per rendere più ricca e varia la nostra bancarella.

### 1 agosto – Traversata Broccon – Caoria

Una lunga, bellissima escursione in una delle zone più solitarie del Lagorai. Una cavalcata di 8 ore con grandiosi panorami sulle Pale di S. Martino e la Catena Centrale del Lagorai, salite e

discese tra lariceti, laghi che appaiono finti tanta è la loro bellezza.

Si parte dal passo del Broccon e via via, da forcella Cavallara a forcella Starozzera e quindi a quella di Conte Moro con salita alla cima. Discesa con panorama sui laghi di Reganel e poi una penosa odissea nella discesa verso Caoria a causa di un sentiero a tratti per nulla manutentato eppure... ben segnalato. La fortuna aiuta gli audaci e, in questo caso la fortuna si è disvelata nelle chiare, dolci e fresche acque di una fontana dove le estremità inferiori dei 25 eroi hanno trovato giustificato sollievo! Dopo questa carrellata i prossimi appuntamenti tra i quali spicca la serata di venerdì 1 ottobre, in occasione del S. Rosario, con ospite uno dei più forti alpinisti trentini: Elio Orlandi protagonista indiscusso sia sul suo Brenta che in Patagonia.

Come sempre, la serata, organizzata in collaborazione con il Gruppo "Ago e Filo" darà modo, attraverso il ricavato del tradizionale mercatino, di sostenere un progetto di solidarietà.

In questo caso sarà aiutata l'iniziativa "I bambini di Husce" remoto villaggio pakistano dove *i bambini non sorridono*.

Durante l'autunno, per non rimanere con le mani in mano, vi proporremo ancora Novembre Cinema, una rassegna di buoni film con novità e riproposta di opere che i giovani non hanno avuto occasione di conoscere.

*Franco Giacomoni*



*Il podio femminile del Trofeo Luisa Lunelli*

## PINÉ

### Una nuova sede per la Sezione

Il giorno 11 luglio 2010, nell'ambito dell'inaugurazione della Casa frazionale di Tressilla di Piné, è stata presentata al pubblico ed ai soci la nuova sede della Sezione SAT di Piné. Il presidente Mattia Giovannini ha elencato a grandi linee storia, componenti e attività della Sezione. Assieme al Gruppo SAT Tre Valli, la Sezione SAT di Piné gestisce la manutenzione dei sentieri del Massiccio del Monte Croce, un onere che svolge con premura e costanza, al fine di assicurare ai numerosi frequentatori di questi monti, percorsi sicuri e ben segnalati. Su queste montagne, e precisamente sul versante occidentale del Monte Ruioch, la sezione SAT ha il suo bel rifugio: il Rifugio Giovanni Tonini, ricevuto in dono dalla Famiglia Tonini. In occasione dell'inaugurazione della nuova sede, la pittrice Chiara Tonini, figlia di Giovanni Tonini, ha dipinto numerose ceramiche a tema che sono state donate agli ospiti d'onore ed alle autorità presenti alla manifestazione. La nuova sede è aperta ogni venerdì sera, per svolgere le normali attività in programma e per i futuri progetti, quali ad esempio le iniziative per celebrare, fra un paio d'anni, i 50 anni di vita della Sezione.

*Mario Corradini*

## ROVERETO

### L'Aspromonte che non ti aspetti... Trekking nel parco naturale e non solo, con la sezione

“Perché hai scelto proprio l'Aspromonte?” Mi è stato chiesto più volte da qualcuno del gruppo con il quale, a fine maggio, ho trascorso otto giorni in Calabria. Certamente la voglia di scoprire, assieme, angoli sconosciuti della nostra bella Italia – e ce ne sono tanti - senza tralasciare l'aspetto umano e culturale e l'approccio con la gente del sud.

Il risultato? Forse non sta a me dirlo ma i volti soddisfatti ed i commenti positivi dei partecipanti hanno confermato che la scelta è stata azzeccata ed il risultato apprezzabile.

Ci aspettavamo di trovare un luogo “aspro” e abbiamo invece imparato che Aspromonte significa “Bianco Monte” perché fu così che lo videro – imbiancato dalla neve - i primi greci che sbarcarono



*Parte della raccolta di libri vetta presso la nuova sede della Sezione SAT di Piné*

sulle spiagge del Mar Jonio. Ci aspettavamo di trovare un luogo “brullo” e abbiamo scoperto boschi fitti di pini, faggete a perdita d'occhio, castagni, querce gigantesche, felci ed un mare giallo di ginestre in fiore. Profonde vallate solcate da bianche e larghe fiumare che in alto sono solo ruscelli sonori che ti accompagnano costeggiando i sentieri. In alcuni punti le acque si gettano in fragorose cascate come le “Forgiarelle” che abbiamo visto nel corso di un'escursione.

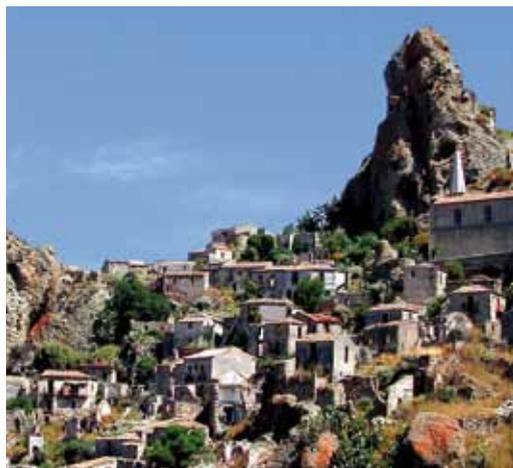
Panorama vasto, dal Mar Jonio al Tirreno, si gode dalla cima del “Montalto” (1.955 m), la più alta dell'Aspromonte. Il selvaggio sentiero lungo la Costa Viola, sul versante tirrenico, a picco su un mare dai molteplici colori, con splendide insenature ed in vista della Sicilia, ti porta in mezzo alla tipica macchia mediterranea dove il profumo dell'origano si mescola con quello del finocchietto selvatico: un vero balsamo per il corpo e la mente.

E poi le escursioni a “Pietra Cappa” con la sua particolare mole tondeggiante che emerge dalla vegetazione e che nelle sue cavità naturali offre rifugio a migliaia di uccelli; al Monte Tre Pizzi – tre torrioni rocciosi a strapiombo, sopra l'abitato di Ciminà con una splendida vista sulla Locride e sul borgo medievale di Gerace che abbiamo visitato apprezzandone sia gli aspetti artistici/culturali che... gastronomici. Non sono mancati neppure i bagni al mare “fuori stagione” per noi, a Palmi, sul Tirreno, e a Siderno sullo Jonio.

Una puntatina anche alla spiaggia di Capo Bruzzano con la particolare scogliera e le rocce scolpite dal

vento e dal mare che formano suggestive sculture naturali. E che dire di Pentadattilo? Uno straordinario borgo addormentato e disabitato, abbarbicato su un'altura rocciosa: un gioiello prezioso che ci ha affascinato e al tempo stesso rattristato per lo stato di abbandono. E, ultima ciliegina, i "Bronzi di Riace" che, seppure in restauro, abbiamo potuto ammirare in tutta la loro possenza, nel palazzo della Regione a Reggio Calabria – solare e vivace città.

Tutto questo è stato possibile grazie alla Cooperativa Misafumera, alla sua guida ambientale escursionistica e carissimo amico Diego Festa che, con vera preparazione e rara obiettività ci ha schiuso le porte della sua terra facendoci compenetrare anche nelle sue molteplici problematiche. Un grazie speciale ad Antonio Barca ed alla cara Teresa per la calda e familiare accoglienza nel loro pionieristico rifugio "Il Biancospino" ai Piani di Carmelia, esempio di amore e cura della propria terra. Ne conserviamo un dolcissimo e nostalgico ricordo che, auguriamo, li sproni a continuare su questa strada nonostante le difficoltà. Un'esperienza questa, che ha consolidato l'amicizia all'interno del gruppo reso speciale anche



*Uno scorcio di Pentadattilo*

dalla presenza di Piergiorgio (per gli amici Pigi) e di Mariapia, che hanno portato allegria e buonumore grazie alla loro "giovane età"! Ciao Aspromonte, ciao Diego, Teresa e Antonio, arrivederci!

*Carmela Chionna*



*Foto di gruppo per i satini di Rovereto davanti al Rifugio Il Biancospino sull'Aspromonte*



### Due “nuovi” rifugi per la SAT: Larcher e Roda di Vael

#### Il Cevedale – “G. Larcher”

La prima struttura del Larcher, un cubo in pietra, venne inaugurata nel 1892. Il rifugio subì un primo intervento di ampliamento nel 1908, quindi agli inizi degli anni '60 la SAT fece alcuni interventi migliorativi. All'inizio degli anni '90 fu ancora ampliato, con la forma attuale. Il 5 luglio 1992, fu inaugurato alla presenza di Bruno Detassis e del presidente SAT, allora era Luigi Zobebe e nevicava.

Da molto tempo il rifugio Larcher ai 2607 metri nella Val de la Mare nel cuore del Parco dello Stelvio è metà e punto di appoggio, nel tardo inverno e in primavera di sci alpinisti. La SAT lo ha adattato a questa nuova esigenza, con una serie di opere che lo hanno reso fruibile in modo ottimale nella stagione invernale. L'edificio è stato coiben-



tato dall'interno essendo l'esterno in pietra faccia a vista. Due i rivestimenti, il primo quello direttamente a contatto con i sassi di polistirene. L'altro quello a vista è stato realizzato in legno, con un miglioramento estetico davvero rilevante. Al piano terra il rivestimento è in larice, mentre ai piani, nelle

stanze, ci sono perline di abete. Anche il pavimento è stato rifatto e coibentato. Importante il lavoro di ottimizzazione delle fonti energetiche con l'adozione di un cogeneratore per produrre contemporaneamente energia elettrica e termica con relativi accumulatori riutilizzando anche gli esistenti pannelli fotovoltaici. Il Guido Larcher è stato leggermente ampliato con una bussola in ingresso ed è stato dotato di un deposito di acqua per l'inverno



*Il Rifugio Cevedale - “G. Larcher”*

con serbatoi della capacità totale di 24 mila litri. Realizzato, come prescrive la moderna normativa dei rifugi di un locale asciugatoio ora il rifugio è particolarmente accogliente e l'interno è esteticamente incantevole. Il costo dell'intervento è stato di 900 mila €.

## Il Roda di Vael

Festa di inaugurazione al rifugio Roda di Vael, lo scorso 27 giugno, con i vertici SAT che hanno salutato la conclusione dei lavori ed il ritorno all'attività di una struttura che oggi si presenta particolarmente funzionale e accogliente. Il Roda di Vael, alla quota di 2.283 metri nel Gruppo del Catinaccio si trova all'ombra dell'omonima vetta che lo sovrasta. Il rifugio si presenta oggi, con le pareti ricoperte di scandole, un aspetto che richiama il passato, una sua parete negli anni '50 si presentava coibentata con le famose e storiche tavolette di larice. Questa tipologia costruttiva è molto diffusa nelle strutture alpine dell'Alto Adige. Sotto il rivestimento ligneo è stata fatta una coibentazione, un vero e proprio cappotto realizzato con grafite. Il rifugio è stato ampliato, con la realizzazione di una bussola in ingresso e realizzato al piano di sotto di un nuovo locale asciugatura. Inoltre sono stati rifatti i serramenti esterni che ora hanno i colori bianco e azzurro tipici dei rifugi satini. In ambito tecnologico ed energetico è stato



installato un nuovo termo- generatore, che assieme alla produzione di energia elettrica accumula il calore prodotto fornendo l'energia necessaria al rifugio e per mezzo di uno scambiatore si calore viene alimentato un boiler di 1.200 litri per l'acqua dei servizi sanitari e per il riscaldamento dei locali dove sono stati rifatti i pavimenti in legno. È stato rifatto e coibentato anche il tetto.

Il costo totale degli interventi si aggira sui 700 mila €.

*Ugo Merlo*



*Il Rifugio Roda di Vael*



### Proficua collaborazione sui sentieri con il Gruppo Scout Agesci di Lavis

Lo scorso 9-10-11 agosto, protagonisti della manutenzione dei sentieri in alta Val Calamento sono stati i ragazzi del Gruppo scout di Lavis. Attendati per il loro campo estivo nei pressi di Malga Cagnon di sopra, per tre giorni, affiancati da alcuni volontari della commissione sentieri e della sezione SAT di Borgo Valsugana, i 13 giovani, 8 ragazzi e 5 ragazze, hanno impiegato il loro tempo in questa per loro nuova specializzazione. Hanno imparato presto ad usare il piccone, cesoie, seghetto e pennello, a realizzare deviatori, a sistemare il fondo particolarmente sconnesso ed eroso del sentiero, ad apporre segnavia e tabelle, a mettersi infine dalla parte del manutentore ma anche dell'escursionista. Tre giornate intense durante le quali ragazzi e volontari non si sono risparmiati.

Nel concreto, la positiva esperienza, ha portato a realizzare i seguenti interventi:

Sentiero E407: da Malga Cagnon di sopra al bivio 461 ricondotto il sentiero su un unico percorso



*I ragazzi al lavoro per ricondurre il sentiero E407 su un'unica traccia poco a monte della Malga Cagnon di sopra*



*Foto di gruppo al termine dei lavori sul sentiero E407 nei pressi di Malga Cagnon di sopra*

con chiusura scorciatoie, ricostituzione diversi tratti erosi, realizzazione numerosi deviatori taglia acqua, segnaletica.

Sentiero E461: rinnovo segnaletica intero percorso.

Sentiero E314: da Malga Cagnon di sopra al Passo Cagnon di sopra realizzazione numerosi deviatori taglia acqua e miglioramento fondo fra il bivio col sentiero E461 e il passo; rinnovata segnaletica orizzontale fra Malga Cagnon di sopra e Passo Cadin.



### **La speleologia incontra la scuola Lezioni teorico/pratiche presso la scuola elementare di Villazzano**

Nell'autunno 2009 il Gruppo Speleologico Trentino ricevette una curiosa richiesta da parte di una maestra delle scuole elementari di Villazzano. Nel corso di scienze delle classi terze era previsto di affrontare lo studio di come l'acqua modella e modifica la morfologia terrestre: perché non parlare anche di cosa accade sottoterra? È perché non potrebbero essere proprio degli speleologi, che ben conoscono e amano gli ambienti ipogei, a presentare questo aspetto? E fu così che la maestra Francesca contattò il nostro gruppo e chiese la disponibilità ad aderire a questo progetto. E a queste sfide il GST non si tira mai indietro! Venne prima di tutto definito a grandi linee il programma, quindi ci dividemmo in gruppi di lavoro per preparare le lezioni, vennero organizzati incontri di confronto e verifica, fu invitata la maestra Francesca a controllare l'avanzamento dei lavori. Dopo un paio di mesi di lavoro rubato al tempo libero (l'attività di speleologia è interamente basata sul volontariato), il ciclo di lezioni prese il via il 26 gennaio 2010. Le classi coinvolte erano due terze.

Il programma è stato diviso in quattro lezioni:

#### Lezione n. 1: l'acqua e la sua forza di sciogliere il calcare.

L'azione di corrosione dell'acqua in confronto con l'azione di erosione; la corrosione (o dissoluzione) è l'azione chimica con cui l'acqua scioglie le rocce calcaree (o carsificabili). In classe sono stati fatti esperimenti di dissoluzione con l'acido cloridrico su rocce di varia natura. La carsificazione è il principale fenomeno di formazione delle grotte, che si manifesta in su-

perficie tramite caratteristiche macroforme e microforme.

A livello di ere geologiche, la roccia segue un suo ciclo, che la porta a trasformarsi e a formare le rocce conosciute, dalle sedimentarie, alle metamorfiche, alle effusive e intrusive.

#### Lezione n. 2: come si forma una grotta.

L'azione di corrosione si manifesta anche nel sottosuolo: l'acqua, penetrando dalla superficie, incontra i diversi strati di roccia; quando raggiunge uno strato carsificabile l'azione di dissoluzione si intensifica creando gli ambienti ipogei; penetrando ancora più in profondità libera gli ambienti più alti. Si formano così cavità "vuote" spesso su più livelli. L'acqua nel suo percorso all'interno della roccia ad un certo punto fuoriesce nuovamente in superficie creando le risorgenze.

#### Lezione n. 3: concrezionamento e forme viventi.

La grotta libera dall'acqua che la riempiva, diviene soggetta al concrezionamento nei punti in cui vi è scorrimento o stillicidio di acqua: si tratta del "processo inverso" alla dissoluzione, in cui vi è il



*Un momento delle lezioni*

deposito del carbonato di calcio dissolto nell'acqua; si formano così le concrezioni: stalattiti, stalagmiti, colonne, vele, colate, ecc.

Le forme viventi che si trovano in grotta si differenziano soprattutto in base alla profondità: si va dagli animali che abitano i primi metri delle grotte, ai pipistrelli, alle più rare forme viventi che si trovano in profondità: in genere insetti che sono mutati adattandosi al buio, solitamente depigmentati, con arti e antenne allungati, senza apparato visivo. Anche l'uomo ha la sua parte nella storia degli ambienti ipogei: dall'utilizzo della grotta come abitazione nel periodo preistorico, alle esplorazioni del periodo moderno, con tutti i mutamenti che inevitabilmente introduce.

#### Lezione n. 4: sessione pratica.

Sono stati proposti tre momenti: un percorso in cavità artificiale in cui è stato ricreato l'ambiente ipogeo, alla ricerca di cosa non ha a che fare con la grotta; un percorso ginnico atletico nel superamento di ostacoli che facilmente si possono incontrare in grotta; una presentazione dei materiali tecnici e dell'abbigliamento dello speleologo.

Le lezioni sono state tenute da speleologi del gruppo con la presenza della maestra e con l'ausilio sia della classica cara vecchia lavagna (abbiamo inutil-

mente cercato i gessetti, adesso usano i pennarelli) che di moderni e diabolici strumenti informatici, cercando modalità didattiche efficaci quanto stimolanti e anche divertenti. La partecipazione dei bambini è stata attenta e curiosa, sono state fatte tante domande sull'argomento che si trattava e si intuiva un dinamico e sincero interesse. Qualche bambino più vivace degli altri, come giustamente deve essere, ma nessuna difficoltà; anzi, i timori iniziali ad noi speleo-docenti, non tutti esperti di didattica, svanirono nei primi dieci minuti di lezione, anche grazie al supporto puntuale e costante della maestra.

La maestra Francesca è persa da subito molto soddisfatta, con un crescente rapporto di stima vicendevole sempre più sincero e concreto. Mai però ci saremmo aspettati la reazione delle famiglie dei bambini, i quali evidentemente riportavano a casa con entusiasmo l'attività svolta: e tramite la maestra abbiamo cominciato a ricevere sempre più apprezzamenti; la conclusione quasi inevitabile fu la richiesta di organizzare un accompagnamento divulgativo extra-scolastico in grotta. È così "la speleologia incontra la scuola" si è conclusa domenica 21 marzo 2010 con la visita alla grotta Bigonda in Valsugana (una delle più estese del nord Italia, con i suoi quasi 35 chilometri di sviluppo conosciuto, di cui ovviamente abbiamo visitato sola-

mente la primissima parte). Presenti una cinquantina circa tra bambini e famiglie, oltre all'inossidabile ed entusiasta maestra Francesca.

E per una conclusione di gran classe non poteva mancare un momento finale a scuola, nel pomeriggio del 14 maggio, con tutti i bambini, i genitori, le maestre. Il GST ha esposto una presentazione con immagini e filmati dell'attività svolta, le classi hanno preparato una mostra con i loro racconti, descrizioni e disegni, alcuni bambini hanno preparato dei magnifici biscotti. Al GST sono stati consegna-



*La grotta artificiale "Anaconda" utilizzata durante le lezioni*

ti in quest'occasione un simpaticissimo biglietto a forma di pipistrello con le firme dei bambini e una targa di ringraziamento, che ha subito trovato adeguata collocazione in bella vista nella sede del gruppo. Molto positiva anche la verifica all'interno del gruppo: l'attività è stata stimolante e interessante, chi vi ha partecipato ha riportato reazioni soddisfatte. Inoltre lavorare con i bambini è sempre molto bello (anche se a volte qualche maestra non la pensa proprio così...), e vedere l'entusiasmo e la partecipazione dei bambini e delle famiglie ci ripaga di tutto il lavoro.

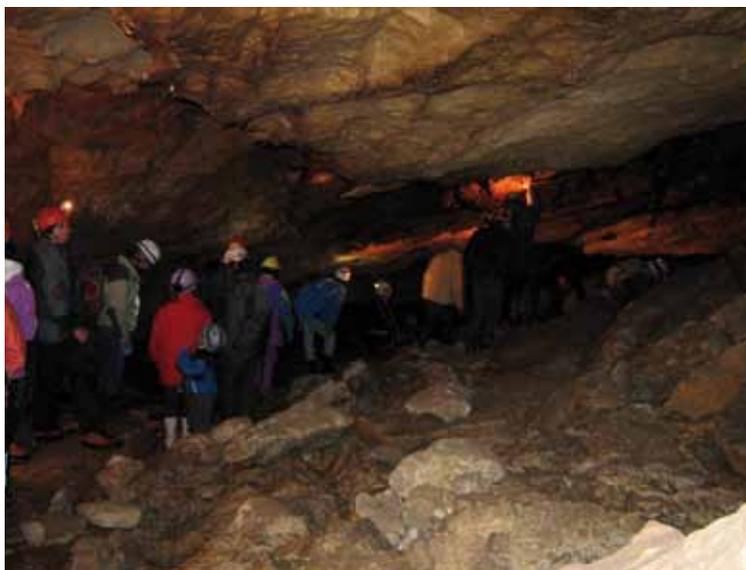
Il nostro intento è che non sia un'esperienza isolata, bensì l'inizio di un percorso culturale rivolto alle scuole.

Tra gli obiettivi del GST vi è anche la divulgazione della speleologia in tutte le sue forme, e l'opportunità di entrare nella scuola ci ha consentito di attuare nuove e interessanti strade in quest'ambito. Tra le altre attività divulgative segnaliamo le numerose serate sia di presentazione dell'attività speleologica che relative a spedizioni ed esplorazioni,

oltre ai molteplici accompagnamenti divulgativi e ai corsi di introduzione alla speleologia.

Per informazioni ci trovate tutti i giovedì dalle 21.00 presso la sede SAT di Villazzano (TN), centro Valnigra. Potete anche contattarci all'indirizzo e-mail [gsttn@hotmail.com](mailto:gsttn@hotmail.com).

Concludiamo con gli immancabili ringraziamenti: agli speleo-docenti del GST, al GEO CAI Bassa-



*La vista alla grotta Bigonda in Valsugana, presenti una cinquantina di persone tra bambini e famigliari*

no, che ci ha prestato la grotta artificiale “Anaconda”, ai bambini e alle loro famiglie, alla direzione scolastica che ha permesso e incentivato lo svolgimento dell'attività, oltre ovviamente alla maestra Francesca, alle sue intuizioni, alla sua squisita capacità di relazionarsi con i bambini (e con noi), alla sua disponibilità.

*Marco Paris*



### Padre

#### Adriano Maronese

Un nostro Amico, un affezionato socio, un vero amante della Natura, se ne è andato prematuramente, in silenzio.

Quando una sezione perde un socio è un rincrescimento generale da parte dei soci, ma quando il socio è una persona attiva, vulcanica nelle sue iniziative e anche di compagnia, è ancora più palese il rincrescimento di coloro che lo hanno conosciuto, frequentato ed accompagnato.

Stiamo parlando di Padre Adriano Maronese, socio della Sezione di Fivè dal 1984, che nel dicembre scorso ha ricevuto il “Distintivo di Benemerenzà” per i suoi 25 anni di fedeltà alla SAT Sezione di Fivè.

Nato a Fratina di Pravidomini in provincia di Pordenone nel 1944, esegue gli studi a Varone di Riva, presso il seminario dei Padri Verbiti, prosegue gli studi a Padova e quindi a Roma. Nel 1971 viene ordinato sacerdote a Varone di Riva, dove insegnerà religione nella scuola statale. Nel 1977 viene nominato collaboratore parrocchiale di Fivè e Ballino. Persona molto attiva ed impegnata nel sociale, con particolare attenzione, dedizione e entusiasmo per i giovani scout delle parrocchie e nella Colonia di Castil.

Proprio nella Colonia dei Padri Verbiti, a Castil di Ballino, ha profuso la sua passione nel seguire i ragazzi, avvicinandoli alla natura ed educandoli all'amore e al rispetto dell'ambiente.

Nel 1984 prende la tessera della SAT nella sezione di Fivè. È in questi anni che darà vita, entusiasmo e passione, nell'effettuare escursioni



durante il periodo estivo, al suo gruppo di giovani che accompagnerà molte volte sulle montagne della zona: a Malga Nardis, al Dos della Torta, a Malga Cogorna, sul Monte Misone ed in altre località della zona. Durante le escursioni era molto interessato a descrivere ed illustrare l'ambiente, la vita in montagna ed eventuali informazioni di vita quotidiana. Persona molto amata, seguita, stimata e vicina alla popolazione locale, con la quale aveva amichevoli rapporti di amicizia e amorevole comprensione.

Padre Adriano se ne è andato, ha raggiunto l'ultima Vetta, da dove ci guarderà e ci guiderà nell'avvenire e proteggerà nel pericolo.

La Sezione di Fivè deve dare a Lui un sentito e sincero ringraziamento.

- per averla seguita spiritualmente durante le molte “Feste di Primavera” dove celebrava la S. Messa;
- per aver messo a disposizione in più occasioni la “Colonia di Castil” per effettuare manifestazioni satine o incontri giovanili;
- per aver collaborato, insieme al Direttivo, a valorizzare e far conoscere le nostre montagne, specialmente la zona del Cogorna;
- per aver infine, e non ultimo, avuto il coraggio di superare, in questi ultimi anni, quella malattia che lo ha portato sull'ultima vetta “il Paradiso”.

Grazie Padre Adriano per tutto quello che hai fatto per la SAT, per i giovani e per tutta la comunità di Fivè, specialmente di Ballino.

Excelsior!

*La SAT di Fivè*

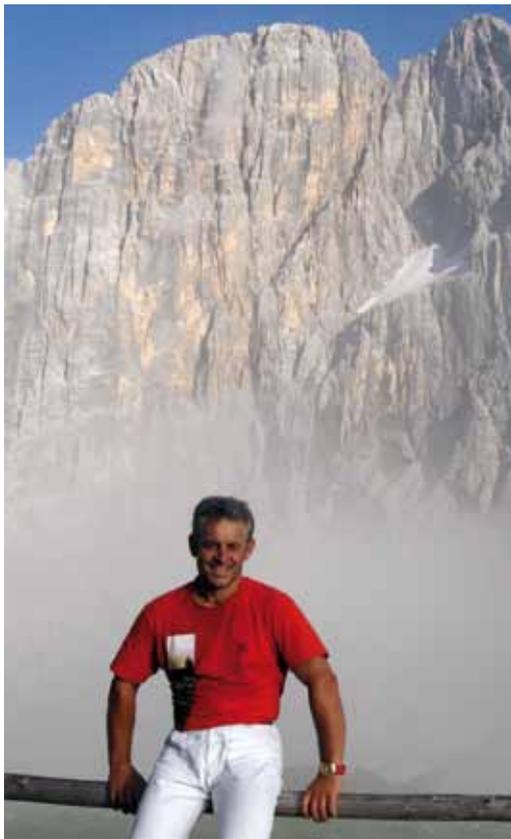
## Renzo Zambaldi – I anniversario

Il 7 novembre 2009 all'imbrunire la sfortuna era in agguato, in un incidente che ha dell'incredibile durante il ritorno sulla facile ferrata del monte Colodri ad Arco, dopo una bella giornata d'arrampicata morbida Renzo Zambaldi eccelso alpinista Accademico trentino aveva 51 anni.

È passato quasi un anno e non riesco a capire come mai sento il bisogno, quasi un'esigenza interiore di scrivere di lui, non è passato giorno da quando mia moglie Laura con il volto segnato dallo stupore e dal dolore mi metteva al corrente della disgrazia accaduta, che non pensi a lui a Renzo.

Ho conosciuto Renzo nella primavera del 1975 alla storica palestra Trentina dei Bindesi, allora eravamo giovani giovanissimi, ed ancora adesso dopo tanto tempo lo ricordo per quel suo bel modo di fare, di porgersi, non alto ma ben piantato con spalle larghe, braccia atletiche e possenti, ma quello che più ti colpiva era la bellezza del viso e del suo sorriso, largo radioso, intelligente, quel suo modo di guardarti fra il serio e l'ironico, sempre pronto a rispondere con battute mirate ed acute ed a volte ironiche.

In quegli anni l'ambiente alpinistico trentino era molto diverso da quello attuale, chiuso tradizionalista, ma i giovani come noi si stavano aprendo ai nuovi concetti, alle nuove filosofie provenienti dal sogno californiano e francese, la rivoluzione alpinistica era figlia della rivoluzione sociale che stava sconvolgendo il modo di vivere degli italiani, ed anche in questo Renzo non era nato da famiglia benestante, anzi al contrario ha dovuto combattere per arrivare dove era arrivato. Renzo che in un primo momento viveva la montagna a largo raggio coinvolto dall'ambiente alpinistico di Matterello, una delle più grandi fucine di scalatori trentini insieme con quella di Povo, si appassionò sempre di più all'arrampicata d'alto livello sia su roccia che su ghiaccio. Nel 1981 la rivoluzione arrivò anche all'interno della prestigiosa "Scuola di alpinismo Giorgio Graffer" ed un'intera generazione di giovani prese il posto dei vecchi istruttori: banco di prova fu il corso di roccia estivo svoltosi al Rifugio Silvio Agostini nel Gruppo di Brenta che io ebbi l'onore di dirigere e che rimane uno dei miei più bei ricordi d'alpinismo. Renzo aderì subito con entusiasmo assieme ad una compagine di giovani scalatori straordinari, dimostrando le sue capacità d'insegnamento e di grande



umanità. Ci sentivamo forti anzi lo eravamo e la sera finite le lezioni e prima di cena, si era soliti andare a ripetere le difficili vie sulla cima d'Ambiez.

Facevano parte di quel gruppo di fortissimi anche i compianti Fabio Stedile e Roberto Bassi, ed ora che anche Renzo ha oltrepassato la barriera, mi piace pensarli legati insieme alla stessa corda come allora, in una cordata ideale, chissà dove e su quali montagne, oltre la barriera del tempo ed i bastioni dello spazio.

Punto d'orgoglio personale è la presentazione di Renzo al prestigioso Club Alpino Accademico Italiano (CAAI) dove fu accolto a pieno diritto perché portavoce dei nobili ideali del Club.

Non vorrei dilungarmi in lunghi e sterili elenchi di salite non è nel mio stile, la nostra passione non è questione di numeri ma di esperienze, perché come Renzo penso che il salire la montagna sia un sentiero che porta passo passo verso l'equilibrio interiore e la serenità, quella serenità e gioia che gli si poteva leg-

gere negli occhi. Però voglio ricordare che assieme ai suoi fidi e fortissimi compagni mattarei (abitanti di Mattarello) Nazario Ferrari e Angelo Giovanetti furono i primi trentini a ripetere le tre grandi nord delle alpi, che ha arrampicato sulle più difficili vie dolomitiche ed alpine.

In compagnia dell'amata moglie, la bella Caterina formavano una cordata forte ed affiatata, spaziavano dalle grandi vie d'ambiente ai maggiori centri d'arrampicata d'Europa. Presidente instancabile dello storico "Gruppo rocciatori della SAT" organizzatore eccelso voglio ricordare la grande serata con Patrich Berolt dove riuscì all'inizio degli anni 80 a riempire la sala dell'auditorium S. Chiara, si era impegnato moltissimo per le scuole di alpinismo, era istruttore nazionale di alpinismo e scialpinismo era membro della scuola centrale del CAI stimato per la sua efficienza, precisione, preparazione, umanità. Si può ricordare l'impegno sociale per della SAT di Mattarello e di Ravina dove amava curare i giovani che lo adoravano, e all'interno dell'Organizzazione Centrale sempre della SAT. L'aiuto e la speranza

che portava in Uganda dove ogni anno si recava ad aiutare quelle popolazioni che tanto hanno bisogno, così era Renzo sapeva donare se stesso senza chiedere niente. Dopo tantissimi anni eravamo stati ad arrampicare poco tempo prima insieme agli amici comuni Giuly e Mino sulla Via Esculapio a Padaro, avevamo passato una bellissima giornata insieme, era appena stato operato a quell'anca che tanto lo aveva fatto soffrire, era contento e stava bene, avevamo parlato molto avevamo raggiunto una sintonia particolare dove si cadeva sempre sull'immane: "Te ricordet quella volta...", e cose da ricordare ne avevamo di sicuro parecchie, dato che oramai tutti e due avevamo passato il mezzo secolo.

Giornata conclusasi al bar "Parete Zebrata" dove sul libro delle salite avevo annotato: "Bella via, bella giornata, bella gente".

La ripromessa di arrampicare ancora insieme, di vederci e frequentarci di più, di conoscerci ancora meglio, di passare altre giornate egualmente belle.

Forse da quella giornata bella e radiosa nasce questa mia esigenza interiore di scrivere di lui.

*Marco Furlani*

## **CONVENZIONE SAT – Nature Dynamics snc**

È stata attivata fra SAT e Nature Dynamics snc, editore di 4LAND Alpine Cartography, una convenzione per la quale la SAT, tramite il coordinamento della Commissione Sentieri, offrirà collaborazione a Nature Dynamics nella revisione dei percorsi della rete SAT in vista dell'edizione di nuove carte topografiche o di aggiornamento di quelle esistenti; quale contropartita i soci godranno di sconti sulla cartografia 4LAND e sui prodotti commercializzati dalla casa.

Le condizioni concordate prevedono - oltre alla fornitura di un congruo numero di copie delle carte editate-aggiornate (stabilito sulla base dell'impegno richiesto), che distribuiremo a Biblioteca SAT e fra i soci/sezioni che hanno collaborato - sconti ai soci SAT su:

- carte topografiche 4LAND: 50% quando il prezzo di copertina è superiore ai 5 euro e del 30% se il prezzo è inferiore a 5 euro;
- strumento GPS GARMIN portatile e per lo sport: 25% rispetto al prezzo di listino al momento dell'ordine;
- cartografia digitale GARMIN: 10% rispetto al prezzo di listino al momento dell'ordine;
- strumenti GPS Two Nav (Aventura e Sportiva): 10% rispetto al prezzo di listino al momento dell'ordine;
- cartografia 4LAND raster per CompeGps, TwoNav e iPhone: 5%.

Per l'applicazione degli sconti le modalità di acquisto saranno le seguenti: il socio SAT che volesse acquistare qualunque dei prodotti sopra elencati dovrà connettersi al sito [www.4land.it](http://www.4land.it), registrarsi come Socio SAT compilando l'apposito modello nel negozio on-line e in maniera automatica verrà applicato lo sconto come da convenzione.

**Gli stessi sconti saranno praticati presso la sede 4LAND di Trento in Vicolo Madruzzo, 14.**



### La SAT per l'Abruzzo

Era un impegno "categorico" verso i soci, le Sezioni, Associazioni e privati che hanno versato il loro contributo: quello di dare conto della destinazione delle somme raccolte attraverso la sottoscrizione "Una scuola per l'Abruzzo" promossa dalla SAT.

Oggi lo possiamo fare: con il versamento di 80.000 euro si sono poste le basi, certe e sicure, per la realizzazione di un asilo in località Paganica. Si tratta di una struttura che ospiterà 40 piccoli, (20 lattanti e 20 svezzati) e occuperà 8 persone. Abbiamo così confermato la nostra volontà iniziale di sostenere un'opera che andasse a vantaggio della popolazione e così sarà.

Non è stato un percorso facile.

Innanzitutto nell'individuare cosa realizzare. Si è trattato di mediare tra richieste del territorio, disponibilità tecnico-burocratiche, le disponibilità finanziarie aggiuntive della Provincia Autonoma - Assessorato alla Solidarietà con la quale, fin dal primo momento, abbiamo deciso di rapportarci strettamente tenuto conto della serietà della nostra amministrazione, delle capacità tecniche, della certezza del risultato.

Nella prospettiva a breve potremo fare uno sforzo in più: individuare dei volontari, con professionalità certe, che affianchino l'Ente pubblico nella realizzazione dell'opera.

Siamo certi che anche in questa occasione, Sezioni e soci non mancheranno di rispondere alla chiamata.

Resta comunque una nota negativa: che non vogliamo né possiamo nascondere: la mancata adesione del Gruppo Regionale CAI Abruzzo alla nostra proposta.

Nonostante i molti tentativi (e nonostante l'ospitalità offerta nei giorni immediatamente successivi al terremoto), non si è voluto lavorare assieme preferendo utilizzare i 120.000 euro raccolti dalla sottoscrizione nazionale CAI-Unione Comuni Montani e Federbim per un'altra realizzazione a

# Una Scuola per l'Abruzzo

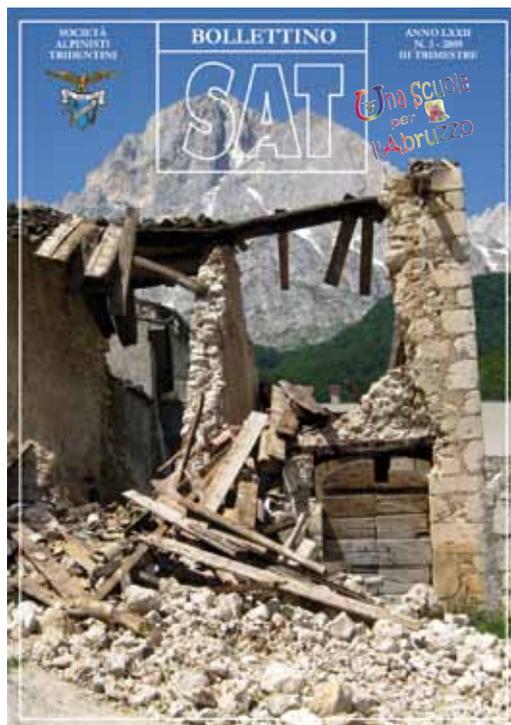
quanto pare non propriamente rivolta ai bisogni essenziali della popolazione.

Un'altra occasione persa!

Per la SAT resta l'orgoglio di un risultato incredibile che, se proiettato a livello nazionale, avrebbe visto un risultato a

molti zeri e, un'altra volta, la prova che, in determinati casi, una forte e netta autonomia delle scelte sia comunque preferibile a calderoni indistinti. I ringraziamenti sarebbero molti, a cominciare dal Consiglio Centrale della SAT per la fiducia accordataci ma ad una persona vada il ringraziamento di tutti noi: Giorgia Pernici, Presidente della Sezione di Folgaria, vero motore dell'iniziativa che oggi può rallegrarsi perché la sua idea e il suo sogno non sono stati traditi.

*Franco Giacomoni*



## Ghiacciai e dintorni

Il ghiacciaio, questa massa bianca, tendente al grigiastro alla fine della stagione estiva, sempre in movimento, mutevole nell'aspetto e purtroppo sempre più nelle dimensioni, mai uguale ogni anno in cui si presenta l'occasione di attraversarne o studiarne un certo tratto. Il ghiacciaio è probabilmente uno degli ambienti di alta quota che più riesce ad impressionare l'escursionista come l'alpinista. Da sempre, per necessità o per spirito di avventura il ghiacciaio ha attirato gli uomini che in un modo o nell'altro hanno cercato di avvicinarsi e capire i segreti di questo "fenomeno" particolare. Come non ricordare a fine Ottocento quando Julius von Payer ed altri attraversarono tutta la vedretta del Mandrone per raggiungere la cima dell'Adamello? O ancora Freshfield che più tardi raggiunse la Presanella?

Ma per andare ancora più indietro con il tempo possiamo anche tirare in ballo Ötzi che probabilmente valicava il Gioogo di Tisa sul Similaun per arcaici "motivi commerciali".

Ghiacciaio è sinonimo di ramponi, cordate (c'è chi incurante dei rischi ne fa spesso a meno) sci, lunghe scarpinate, paesaggi incantevoli, anche se negli ultimi decenni alcuni ghiacciai sono stati resi accessibili grazie ad impianti di risalita, altri resi visibili grazie ad importanti collegamenti funiviari (Monte Bianco), più recentemente alcuni ghiacciai sono diventati meta (abusiva) di tour con motoslitte.

I ghiacciai portano nel presente i segni del loro passato, così in Trentino potrebbero per esempio raccontare di aver visto passare carovane di solda-

ti stanchi e infreddoliti, cannoni trasportati da un suo estremo all'altro, potrebbero raccontare di aver accolto nel proprio ventre soldati assiderati e nei propri crepacci altri soldati che purtroppo non ce l'hanno fatta. Ma da quest'anno, un ghiacciaio può raccontare qualcosa in più...

Il ghiacciaio dello Stelvio, sotto il Rifugio Livrio potrà raccontare di aver visto passare il 23 luglio 2010 un trattore.

E fin qui non ci sarebbe molto di che dire, visto che tra motoslitte, gatti delle nevi, traffico in quota, elicotteri ed altro, un trattore può quasi passare inosservato. Meno inosservato, in questo caso, quando il trattore sale discutibilmente in quota per aggiudicarsi un "fantomatico" record: "il punto più alto raggiunto da un mezzo a quattro ruote in Europa". Nemmeno il tempo di portare a termine questa "impresa" che già sulle rete rimbalzano racconti ed aneddoti di episodi del passato, in cui mezzi meccanici a quattro ruote su altri ghiacciai per motivi più o meno nobili, (da soccorsi in quota con nebbia a mere "bravate" con jeep su piste) sono in realtà saliti ancora a quote più alte raggiunte da questo trattore. La cosa che ancora più lascia basiti nel leggere i comunicati stampa, è relativa al "pilota" di questo mezzo definito "ecompatibile". Il virtuoso "pilota-alpinista" sarebbe Giorgio Di Centa, noto fondista e portabandiera azzurro alle olimpiadi di Vancouver. Per chi non fosse ancora a bocca semiaperta per la notizia, aggiungiamo come da comunicato stampa *"questo record sarà preceduto dal convegno 'Eccellenze in quota' teso a promuovere l'agricoltura montana in tutte le sue forme e orientato a proporre le testimonianze di quegli imprenditori ed enti che proprio sull'agricoltura di montagna di alta qualità hanno basato il proprio successo"*.

Scusate, ma ci sfugge ancora il nesso...

Sicuramente va detto che l'atto in se non ha procurato nessun danno al ghiacciaio, il trattore è salito seguendo le piste dei gatti delle nevi, in alcuni punti aiutato dagli stessi, quindi su ghiaccio e in parte su neve; il danno è decisamente più quello d'immagine. Il Parco Nazionale dello Stelvio che nulla



sembra abbia potuto fare per impedire il record, e certo non si poteva far leva sulla sensibilità dei promotori dell'evento per fermare prima l'impresa. Contemporaneamente viene da pensare a chi i ghiacciai ama attraversarli a piedi, chi come si diceva ama anche solo osservarli, a chi li studia e chi li ha studiati, a chi prova a salvarne almeno un pezzo (anche magari solo con lo scopo principale di sostenerne l'utilizzo sciistico).

Tutto questo stride con il nostro modo di andare in montagna, stride così tanto che ora come ora possiamo almeno dire: non ci è per niente piaciuto.

*Cristian Ferrari*

## **“C'è pane per i tuoi denti” vince il 5° Appennino Cinemafestival**

Dopo il notevole riscontro di pubblico in occasione delle proiezioni in provincia e fuori regione, le positive recensioni sulla stampa e l'assegnazione del Premio della giuria al Festival della montagna di Poprad, il film prodotto da SAT e FilmWork ottiene un altro importante riconoscimento sull'Appennino.

Dal 23 al 25 luglio si è svolta la 5ª edizione dell'Appennino Cinemafestival, patrocinato da Regione Emilia-Romagna, Parco naturale del Frignano, CAI Emilia-Romagna e comuni di Pievepelago, Fiumalbo ed Abetone.

Durante il Festival sono stati proiettati documentari, presentati libri, mostre fotografiche, performances poetico-musicali (Gaspere Bernardi), organizzate escursioni e incontri con alpinisti e campioni dello sci tra Fiumalbo, incantevole borgo medioevale, Pievepelago, Abetone e Rifugio alpino “Tullio Marchetti” al Lago Santo.

Tra gli ospiti spiccavano i nomi di campioni dello sci come Carletto Senoner, gardense campione del mondo di slalom nel 1966, Egidio Sertorelli e Paride Milianti; Marileno Dianda fautore dello scialpinismo e apprezzato scrittore e Gaetano Coppi, presidente della Fisi. Tra gli alpinisti ospiti d'onore sono stati Claudio Baldessari, compagno di cordata di Cesare Maestri e Elda Compagnoni, vedova di Achille, che sull'Abetone ha portato la tenda e l'attrezzatura utilizzata sul K2 nel 1954.

Oltre allo sport hanno trovato spazio anche

le discipline scientifiche, con il prof. Mario Panizza, docente all'Università di Modena e Reggio Emilia, autore del dossier di candidatura, per il settore geomorfologia, delle Dolomiti patrimonio Unesco. Poi i libri, con la presenza di numerosi scrittori: Claudio Nizzi (lo sceneggiatore di *Tex*, ma anche autore di romanzi ambientati sull'Appennino), il poeta Marcello Fontana, Roberto Pazzi, Livio Migliori (Presidente dell'Accademia del Frignano), Mirto Campi ecc.

Gli incontri sono stati ritratti dal vero da Alberto Fremura, eclettico artista livornese, decano dei vignettisti italiani.

Durante il Festival è stato particolarmente apprezzata la proiezione del film *Sopra le nuvole* di Sabrina Guigli e Riccardo Stefani, sugli eccidi nazisti a Monchio e Cervarolo.

Momento clou la premiazione, al teatro comunale di Fiumalbo, che ha visto vincere *C'è pane per i tuoi denti: Patagonia 1958, frammenti di una spedizione*.

Il direttore del Festival, Geo Giorgio Ballestri, ha consegnato il premio “Appennino Cinemafestival” agli autori Riccardo Decarli e Lorenzo Pevarello con la seguente motivazione: “Bellissimo film, entusiasmante e pacato al tempo stesso, a tratti dolcemente malinconico, sull'importante spedizione trentina della SAT in Patagonia nel 1958”.



*Una sequenza del documentario (foto Luciano Eccher)*



### Prestito libri della biblioteca

Ora che la biblioteca ha spazi adeguati la SAT ha deciso d'iniziare il prestito temporaneo a domicilio. Trattandosi di una biblioteca privata specialistica e di conservazione non tutti i testi sono ammessi al prestito. Repertori, guide, manuali, pubblicazioni antiche e di pregio, opuscoli, periodici, cartografia, registrazioni sonore e risorse elettroniche non vengono prestati a domicilio, ma sono consultabili esclusivamente in sede. Tutti gli altri documenti sono ammessi al prestito, salvo il parere del bibliotecario che deve valutarne lo stato di conservazione ed altro prima di dare in prestito il libro.

Per accedere al servizio occorre compilare un tantum un modulo e fornire copia di un documento d'identità. Dopo questa semplice operazione l'utente compila una schedina di richiesta con i dati del documento in oggetto. Ai soci SAT in regola con il pagamento annuale è concesso il prestito fino ad un massimo di 20 giorni, per i non soci il prestito è consentito fino ad un massimo di 10 giorni.

In caso di mancata consegna sono stabilite delle sanzioni, per le quali si rimanda alla visione del Regolamento della biblioteca ([www.sat.tn.it](http://www.sat.tn.it)).

### Nuove monografie per salite nel Tibet (Nyainqentanglha-West Mountains e Mayer Kangri/ Jomo Ri Mountains) e in Karakorum (Spantik-Sosbun Mountains e Hispar Muztagh)

La Biblioteca della Montagna della SAT si è arricchita di 4 importanti monografie relative a zone remote, e in gran parte inesplorate, del Tibet (Chang Tang Plateau) e del Pakistan (parte centrale del Karakorum). Sono importanti raccolte, stampate in proprio a scopo di ricerca e informazione, e non ad uso commerciale, ricche di dati, immagini e specialmente di cartografia. Un utile strumento d'informazione per chi intende avventurarsi in queste lontane e sconosciute zone montuose.

Le ha donate l'alpinista polacco **Janusz Mayer**, che nella Riserva Naturale del Chang Tang ha scalato alcune vergini vette superiori ai 6000 metri, dando loro il nome. Janusz è un grande personaggio dell'alpinismo polacco. Ha salito numerosissime vette in vari continenti, comprese montagne in Himalaya superiori agli ottomila metri (come ad esempio il Broad Peak nel 1984). Nell'Himalaya (in Nepal nel Karakorum ed in Hindu Kush) è stato molte volte capo spedizione. Tra il 1980 e il 1992 è stato presidente del Club Alpino di Katowice, dov'erano iscritti alpinisti di primo piano come ad esempio: Jerzy Kukuczka, Krzysztof Wielicki, Ryszard Pawlowski, Artur Hajzer.

Janusz ha organizzato diversi Filmfestival della Montagna a Katowice (1988, 1990, 1992); è stato membro di molte giurie in Filmfestival di montagna in Polonia e in Europa (Teplíce nad Metují nella Repubblica Ceca, Poprad in Slovacchia, Bansko in Bulgaria e Lodz in Polonia). È autore di diversi articoli di stampa riguardanti le spedizioni e le arrampicate in montagna: *Taternik*, *American Journal*, *Alpine Journal*. Tra il 1987 ed il 1993 è stato vicepresidente dell'Associazione Alpinistica polacca. È membro onorario del Club Alpino a Katowice.

La SAT lo ringrazia per queste utili monografie.

Mario Corradini

### Strenna Trentina

La Biblioteca della montagna-SAT ringrazia **Gino Valentini**, presidente di *Strenna Trentina* e già apprezzato consigliere della stessa biblioteca, per aver donato una collezione pressoché completa di *Strenna Trentina*, prezioso periodico che viene pubblicato annualmente dal 1905 e che costituisce un'inesauribile fonte di informazioni e documentazione per la storia della nostra terra.

Si ringrazia anche **Palmo Bonella** per aver donato alcune interessanti fotografie di grotte trentine e particolari morfologici, risalenti agli anni cinquanta e scattate dal Gruppo Grotte della SAT e da Tullio Perini.



### La fabbrica dei cristalli

Francesca e Manuela Bonfio-  
li, Ennio Lappi

Fond. "Maria Pernici-  
Antica vetreria", 2010  
(Carisolo)

Pagine 206 - 15 Euro

Tra la fine del XVIII e  
l'inizio del XIX secolo  
nelle Giudicarie (Algone,  
Carisolo e Tione) erano attive alcune vetrerie dalle  
quali uscivano prodotti particolarmente apprezza-  
ti. Questo libro ricostruisce la storia della fabbrica  
di Carisolo, realizzata dai Bolognini e dai Pernici.  
Un ricco apparato iconografico illustra l'inter-  
sante vicenda di questa fabbrica di montagna. (rd)



### La vite in Valsugana: escursione storica tra vigneti, fatiche e commerci difficili

Claudio Marchesoni

SAT Caldonazzo, 2010

Pagine 125

Riprendendo l'antica tra-  
dizione satina d'illustrare  
il territorio anche sotto  
il profilo economico e  
sociale, la Sezione SAT di Caldonazzo ha edita-  
to questo interessante volume sulla storia della  
viticoltura locale. La coltura della vite disegna il  
paesaggio, è fonte di lavoro e reddito per un'intera  
comunità, conoscerne la storia è recuperare un  
pezzo delle proprie radici. (rd)



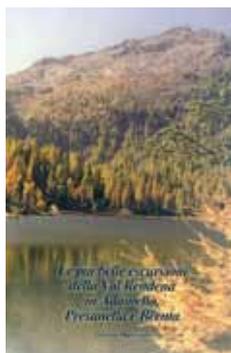
### Le più belle escursioni della Val Rendena in Adamello, Presanella e Brenta

Vittorio Maccarini

Color Art, 2010 (Roden-  
go Saiano)

Pagine 223 - Euro 13

Guida tascabile per escursioni tra le più belle mon-  
tagne del Trentino occi-  
dentale. Numerose le foto, chiari gli schizzi; con note  
storiche e naturalistiche. (rd)



### Il sentiero

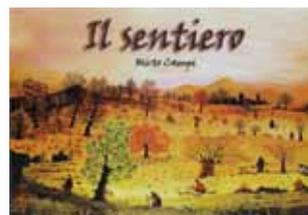
Mirto Campi

Tipografia Gal-  
li, 2010 (Pieve-  
pelago)

Pagine 469 + dvd

Euro 25

Affascinante al-  
bum fotografico sui paesini dell'Appennino setten-  
trionale e sui campi di sci dell'Abetone. Una in-  
teressante ricerca storica ed iconografica ripercorre  
questi sentieri ed i volti degli abitanti. Nel dvd al-  
legato altre fotografie e il film (bellissimo) "Abetone  
nido d'aquile" di Fosco Maraini. I proventi della  
vendita sono devoluti in  
beneficenza. (rd)



### Sui sentieri della storia tra Moena e Passo San Pellegrino

Associazione storica "Sul  
fronte dei ricordi"

APT Fassa, 2010

Pratica cartina topografica  
con sette schede allegate  
per escursioni sui luoghi  
della Grande Guerra. (rd)



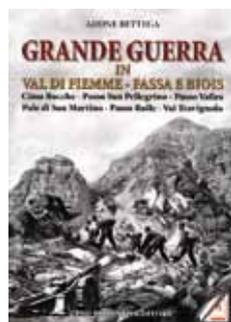
### Grande Guerra in Val di Fiemme- Fassa e Biois

Adone Bettiga

Gino Rossato editore,

2010 (Novale)

Pagine 267 - Euro 22



## Per Alpes: 20 itinerari circolari per scoprire le Alpi camminando

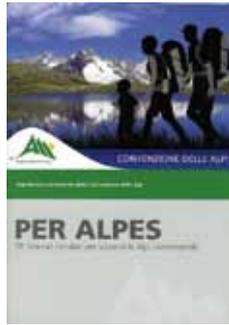
Josef Essl

Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, 2010

Pagine 190

Guida escursionistica per lunghi trekking sulle Alpi.

Scopo della pubblicazione è contribuire all'attuazione del Protocollo turismo e di sensibilizzare il pubblico sulla Convenzione delle Alpi. All'iniziativa hanno contribuito i club dell'arco alpino. (rd)



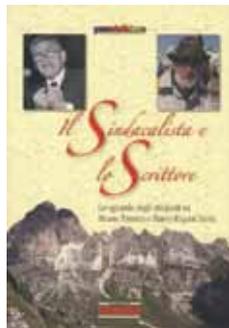
## Il sindacalista e lo scrittore; lo sguardo degli studenti su Bruno Trentin e Mario Rigoni Stern

Liberetà, 2010 (Roma)

Pagine 300 - Euro 16

Raccolta degli elaborati realizzati dagli studenti nel 2009 nell'ambito del concorso promosso dal

Sindacato Cgil pensionati italiani del Veneto. Due grandi vecchi italiani visti dai giovani. (rd)



## Der Lange Georg "Il lungo Giorgio": un'artiglieria navale bombarda Asiago

Luca Girotto

Gino Rossato editore, 2010 (Novale)

Pagine 140 - Euro 18

Nel vivace filone editoriale sulla Grande Guerra

ecco comparire la biografia del Lungo Giorgio, il cannone navale da 73 t, con una gittata di oltre 36 km, posizionato sulle sponde del lago di Caldorazzo. (rd)



Egregio Direttore,

ho letto con una certa emozione sull'ultimo bollettino della SAT l'articolo dal titolo: "L'isola misteriosa della Val Senaiga".

Gli autori Giambattista Toller, Gianfranco Tomio e Alessia Moranduzzo non si sono limitati a mettere in evidenza gli aspetti naturalistici dell'ambiente, ma hanno esaltato l'impegno, la tenacia e l'ingegnosità di chi abitava in quei luoghi difficili.

È evidente che sarebbero auspicabili interventi coordinati tra i comuni di Castello Tesino e Lamon per rendere più agibili i sentieri di collegamento ed eliminare le piante che, non solo nascondono, ma rischiano di far crollare la vecchia centralina del Salton e gli arditissimi muretti di sostegno del complesso sistema di rogge. Lavori che richiedono l'impegno convinto delle amministrazioni ed il consenso e il coinvolgimento dei proprietari. Indispensabile poi assicurare la transitabilità del ponte in località Franzza. La fatica di vivere in questo ambiente è ben evidente nei piccoli insediamenti dei Molin, Pian, Piasentot e Crosere dove si possono ancora vedere le vecchie tipiche abitazioni annerite dal fumo perché prove di canna fumaria mentre il terreno circostante rivela la presenza di numerose "rele", terrazzamenti anche piccolissimi strappati alla montagna per creare terreni coltivabili.

I misteri della Val Senaiga non sono finiti. Se saliamo fino quasi all'incrocio con la Claudia Augusta, ai Piasentot, ci sorprenderà la presenza di una necropoli del I-III secolo d.C. dove sono stati rinvenuti ricchi corredi funebri di ambra e la sepoltura irrinuale di un vitello a testimoniare la presenza di una popolazione proveniente, con molte probabilità, dal Baltico.

Per completare la nostra escursione prima di rientrare ai Franzza, merita sicuramente una visita anche il Bus de la bela, grotta affascinante, ricca di reperti di ursus spelaeus, con tracce di frequentazione umana nel neolitico. Naturalmente salvare le testimonianze di un duro passato e rendere più facile l'accesso all'Isola misteriosa della Val Senaiga non risponde a logiche di mercato. Sarebbe però un grande risultato se queste testimonianze di fatica, di ingegno e di determinazione potessero diventare un patrimonio fruibile dai residenti.

Se poi si riesce a creare un giro che porti vantaggi alle comunità di Lamon e Castello Tesino, tanto meglio.

Riccardo Maccagnan



## UNA MONTAGNA DI SCATTI - Concorso fotografico SAT



Il concorso, con inizio al 1° aprile 2010 e termine al 31 marzo 2011, è riservato ai soci SAT. Le foto dovranno riguardare specie, ambienti, paesaggi ed attività del Trentino, con suddivisione in 5 categorie:

**Flora • Fauna • Paesaggio • Attività sociale della SAT • Attività tradizionali e segni dell'uomo**

Le fotografie verranno esaminate da una apposita Giuria e selezionate con cadenza trimestrale. La consegna a stampa o su supporto CD è possibile presso la Segreteria SAT, oppure per posta al seguente indirizzo: SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI - SEGRETERIA CONCORSO FOTOGRAFICO - VIA MANCI 57 - 38122 TRENTO. Foto digitali da inviare all'indirizzo e-mail: [concorsofotosat@gmail.com](mailto:concorsofotosat@gmail.com). Ogni trimestre per ogni categoria verranno segnalate 3 foto e pubblicate in anteprima sul Bollettino SAT del trimestre successivo. Al termine del concorso tutte le foto segnalate saranno esposte in una mostra fotografica presso la Casa della SAT e pubblicate su un catalogo. Tre foto saranno scelte per una menzione speciale. Regolamento integrale disponibile sul sito [www.sat.tn.it](http://www.sat.tn.it). Per ulteriori informazioni: e-mail: [concorsofotosat@gmail.com](mailto:concorsofotosat@gmail.com) - tel. 339.11721587 (dal lunedì al venerdì, con orario 9 - 12).

